



Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 40 | N° 06
Juin-Juillet 2024





SOMMAIRE

ÉDITORIAL

- 4 *Padre Dariusz Bialkowski*
Incontro sinodale dei parroci a Roma

VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

- 6 *Pellegrini di speranza verso il Giubileo 2025*
8 *Prima Giornata Mondiale dei Bambini*

LA LITURGIE ET NOTRE FOI

- 9 *Riuniti dall'amore di Cristo: i riti di introduzione della Santa Messa*

ÉGLISE VIVANTE

- 11 *La paroisse germanophone de saint Nicolas à Antalya*

VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

- 13 *Le dimanche du Bon Pasteur, un nouveau pasteur pour Bursa*
16 *25 ans de sacerdoce pour Monseigneur Massimiliano Palinuro*
18 *La fête de saint Georges à Istanbul, une fête pour la communauté*
19 *Une lumière, un héritage : l'histoire de mon père, le diacre Fehmi Çöllü*
20 *Rencontre "Héritage et culture" pour un groupe de jeunes chaldéens*
22 *Xème édition du rosaire itinérant de l'église du Sacré Coeur de Bebek à Istanbul*
23 *SAT-7 TÜRK, l'unico canale televisivo cristiano che trasmette in turco: incontro annuale di presentazione delle attività*
25 *Concert d'action de grâce et de gratitude dans l'église de la Nativité de la Bienheureuse Vierge Marie à Büyükdere/Istanbul - "Guérir les plaies laissées par l'attentat du 28 janvier"*
27 *La Synodalité vécue dans la joie du partage de l'Évangile*

- 28 *Célébration de la Pentecôte et fête de la cathédrale du Saint-Esprit d'Istanbul*
- 29 *Pèlerinage des fidèles de la paroisse de Notre-Dame de l'Assomption à Istanbul au sanctuaire de Notre-Dame de Lourdes à Bomonti*
- 31 *Viaggio comunitario della chiesa di Sant'Antonio in Mersin*
- 33 *Fête du Corpus Domini au cimetière latin catholique de Feriköy à Istanbul*
- 34 *Célébration de la Fête-Dieu à Izmir*
- 36 *La fede fa un passo avanti: Pellegrinaggio dei giovani a Şirince - Selçuk - Efes*
- 38 *Festeggiato a Polonezköy il Corpus Domini - Festa del Corpo e del Sangue del Signore*
- 40 *Consacrazione della Chiesa di Turchia al Sacro Cuore di Gesù*
- 41 *Consécration de l'Église catholique de Turquie au Sacré-Coeur de Jésus à Izmir*

DOSSIER : La Prière

- 45 *“Abbà! Padre!” la preghiera di Gesù*
- 46 *Parlando di devozione*
- 48 *Parlare con colui che ci ama : la preghiera personale*
- 49 *Tutto nel nome di Gesù*
- 50 *Con i Cuori di Gesù e Maria, prego per tutti*
- 51 *Prière en famille*

Lettere dalla Turchia

- 52 *Come è bello che i fratelli stiano insieme*

OECUMÉNISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

- 54 *Uniti in Cristo risorto - Celebrazione della Pasqua ortodossa nella Chiesa di San Paolo a Konya*
- 55 *Traditionnel pèlerinage oecuménique sur la tombe de saint Jean à Selçuk*

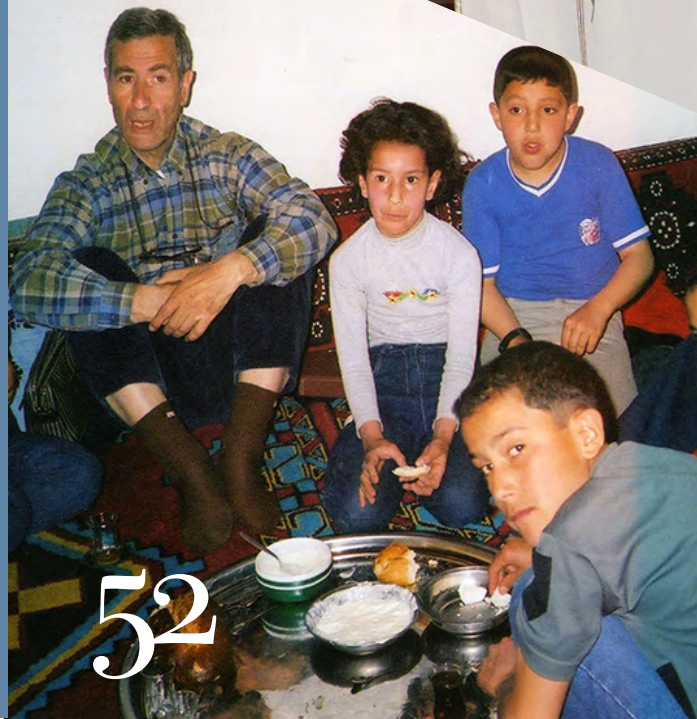
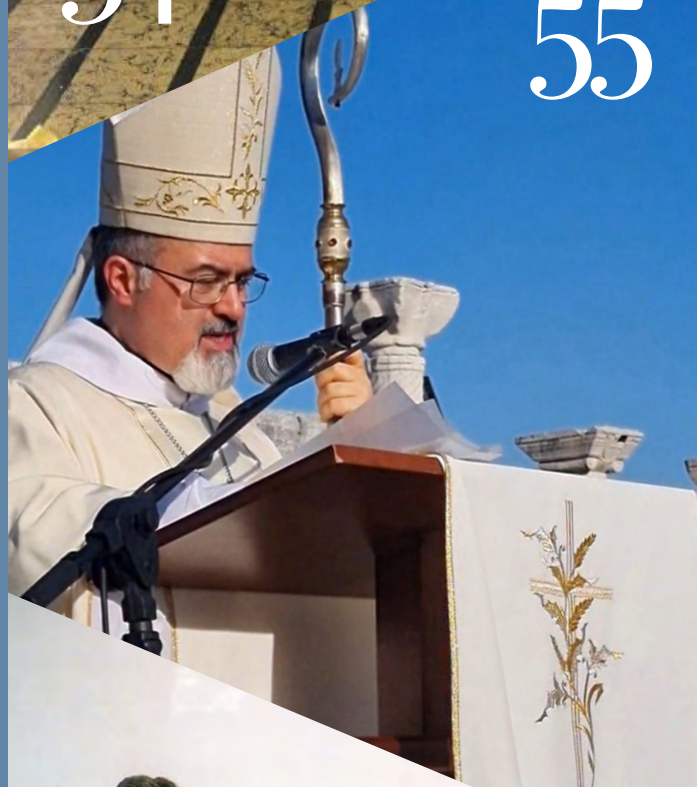
PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

- 57 *Présentation du livre “Le Nouveau Testament illustré” (Évangile)*
- 57 *Libro “La Chiesa Siriaca Cattolica In Turchia”*
- 58 *Mostra sull'Eucarestia presso la Basilica di Sant'Antonio di Padova in Istanbul*



54

55



52

INCONTRO SINODALE DEI PARROCI A ROMA



L'Incontro Mondiale dei Parroci in occasione del Sinodo si è svolto dal 29 aprile al 2 maggio 2024 a Sacrofano, vicino a Roma. Era rivolto ai sacerdoti provenienti da 193 paesi. L'incontro è durato dalla mattina alla sera tardi (22:00). I lavori si sono svolti con il metodo della *"conversazione nello Spirito Santo"* in 20 gruppi divisi in 4 lingue: inglese, italiano, francese e spagnolo. Ogni partecipante ha condiviso le proprie esperienze e ha risposto alle domande poste. Il tempo per rispondere era di 4 minuti, dopo ogni intervento tutti hanno pregato in silenzio. Non è stato possibile fare riferimento o commentare le dichiarazioni degli altri. Il tempo per le conversazioni e la condivisione delle intuizioni era previsto durante la creazione di una sintesi comune, che ogni gruppo ha preparato per gli organizzatori dopo ogni giorno di incontro. Tutti i gruppi (a giorni alterni) hanno preparato anche un discorso di 5 minuti, che è stato presentato nel forum generale. È stato il momento delle domande, dei commenti e dei possibili suggerimenti da inserire nel documento finale.

All'inizio dell'incontro è stato sottolineato che l'intero processo sinodale non poteva mancare di un incontro con i parroci che sono in prima linea per il bene dei fedeli e della Chiesa. La sinodalità non è camminare insieme, ma camminare con Dio. Anche se è più appropriato dire che è Dio che cammina con

noi e noi vogliamo ascoltare i suoi progetti. Quindi, essere parroco significa soprattutto indicare il Dio presente in mezzo a noi. La cosa più importante è vivere quotidianamente la verità della parrocchia, non con la falsità, un'immagine che non ha alcun riferimento alla realtà. Questa difficile verità sulla realtà, nella fiducia e nella collaborazione con Gesù, può portare a nuovi modi di raggiungere i fedeli. Ogni parrocchia è una sorta di casa tra le case. Per questo i fedeli devono sentirsi bene nella loro parrocchia. Costruire comunità e rispetto, per le varie forme di religiosità, presenti nella Chiesa, mostra in quanti modi Dio guida e cura la crescita dei suoi fedeli.

La sinodalità è come l'Esodo. È una sorta di transizione verso il futuro. Camminando in questo modo non sappiamo ancora cosa ci accadrà. Non sappiamo cosa accadrà alla fine, ma restiamo aperti al piano di Dio. Questa è la strada per tornare ad essere la vera Chiesa lontana dalla tentazione del clericalismo inteso come convinzione di sapere tutto e di avere sempre ragione. In riferimento alla miracolosa cattura di pesci fatta dagli Apostoli su richiesta di Gesù, è apparsa un'intuizione molto interessante. Erano pescatori e si conoscevano nella loro professione. Tuttavia, si fidarono dei falegnami di Nazareth e ripeterono la pesca durante il giorno e in un modo che, secondo la loro esperienza e conoscenza, non avrebbe dovuto portare alcun risultato. Questo è un incoraggiamento anche per noi. Gesù ci dice: provate di nuovo. Non ripetere vecchi metodi ed errori. Fallo in un modo nuovo. Questo richiede l'apertura allo Spirito Santo e il coraggio di rischiare.

Il compito dei parroci è molto importante: essi di solito conoscono molto bene la realtà della vita dei loro fedeli. Purtroppo, come ha detto il dottor Tomas Halik, molte iniziative vengono respinte o spente da vescovi che non capiscono la realtà ma hanno la convinzione che la loro opinione sia più importante e che debba essere come loro pensano o vogliono. Ecco perché è importante avere più fiducia e lasciare spazio ai sacerdoti, e gli interventi devono essere fatti quando si vedono segnali preoccupanti. Un altro aspetto importante della parrocchia è il

suo carattere missionario. Questo è un compito che spetta a tutti coloro che compongono la comunità parrocchiale. La vera evangelizzazione consiste nell'incarnare la parola di Dio e la cultura delle persone e delle comunità. A volte si notano alcuni timori legati ai cambiamenti. Per molti fedeli, la cui vita religiosa si basa su rituali e celebrazioni invece che su un rapporto reale e vivo con Cristo i cambiamenti suscitano la paura di perdere la propria identità religiosa. Il concetto di nuova evangelizzazione non significa un ritorno all'antico potere e alle vecchie modalità di funzionamento della Chiesa. Si tratta di un nuovo percorso, di un nuovo modo di raggiungere l'uomo moderno con il Vangelo. Qui si apre un intero spazio di attività nei social media e la possibilità di coinvolgere i giovani nella vita e nella missione della Chiesa.

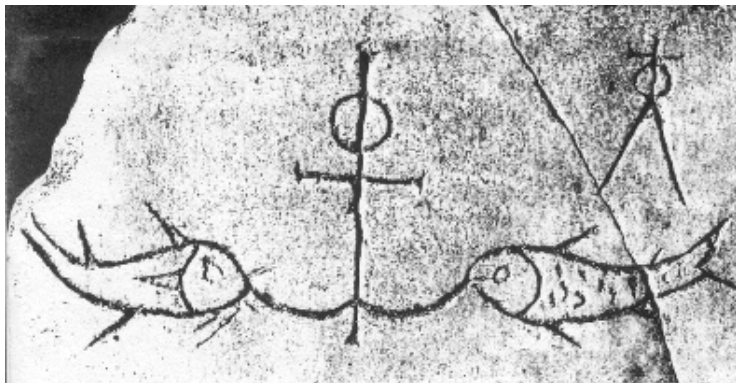
La parrocchia è un giardino dove crescono diverse piante. Alcune sono già grandi e mature, altre stanno appena nascendo. Alcune portano frutti ogni anno, altre di tanto in tanto. Prendersi cura di questo giardino è compito del parroco. Egli deve conoscere le sue "piante" e le loro esigenze. È importante non interferire con la crescita. Occorrono quindi saggezza, pazienza, passione e l'arte di essere trasparenti, per non mettere in ombra la luce di Dio che nasce. L'ultimo giorno c'è stato un incontro con Papa Francesco, durato 45 minuti. È stato un momento per porre domande al Papa e ascoltare le sue risposte e indicazioni che sono state date anche sotto forma di lettera. Al termine abbiamo celebrato una Messa comunitaria nella Basilica di San Pietro.

Articolo: P. Dariusz Białkowski,

*Rettore della cattedrale di San Giovanni Apostolo
in Izmir*

Foto: Nathalie Ritzmann

PELLEGRINI DI SPERANZA VERSO IL GIUBILEO 2025



Nel pomeriggio di giovedì 9 maggio 2024, giorno in cui a Roma ricorreva la Solennità dell'Ascensione del Signore, Papa Francesco ha presieduto una solenne celebrazione nella Basilica di San Pietro nel corso della quale ha avuto luogo la consegna e la lettura della Bolla *Spes non confundit* (La speranza non delude, Rom 5,5) per l'indizione del Giubileo dell'anno 2025. Nella Chiesa cattolica la celebrazione degli anni giubilari, che avviene ordinariamente ogni venticinque anni, ebbe inizio nel 1300 per decisione di Papa Bonifacio VIII. Fino ad ora si sono svolti ventiquattro Giubilei ordinari e nove straordinari.

In realtà le radici di questi anni si possono trovare già nell'Antico Testamento, precisamente nel libro del Levitico (cap. 25) nel quale la legge di Mosè prescrive ogni cinquanta anni la celebrazione di un tempo di liberazione e rinnovamento che prevedeva pratiche particolari come la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra. Gesù nel celebre discorso tenuto nella sinagoga di Nazareth (Lc, 4) mostra che l'antica celebrazione giubilare si compie in lui, nell'avvento del Regno di Dio, nella trasformazione del mondo che lui stesso è venuto ad operare: un mondo destinato ai poveri da consolare, ai prigionieri da liberare, ai ciechi da illuminare, agli oppressi da risollevarli. Il Giubileo cristiano allora non si riduce ad alcune pratiche esteriori e celebrazioni solenni, non significa vivere un anno speciale, piuttosto accogliere una persona, Gesù Cristo e con lui cambiare la propria vita diventando più giusti, più uniti, più uguali. Lo aveva capito bene la primitiva comunità cristiana nella quale la preghiera era unanime e tutto veniva messo in comune al punto che "nessuno tra loro era bisognoso" (At 34,4).

Per decisione del Papa, il venticinquesimo

Giubileo della Chiesa cattolica inizierà il 24 dicembre 2024, notte di Natale, con il segno dell'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Tutte le diocesi presenti in ogni angolo della terra vivranno invece una particolare celebrazione di apertura il 29 dicembre 2024. L'Anno Santo si concluderà a livello diocesano domenica 28 dicembre 2025, mentre la Porta Santa della Basilica di San Pietro verrà chiusa il 6 gennaio 2026 segnando così il termine del Giubileo. Il Santo Padre ha voluto che questo tempo di grazia sia vissuto nel segno della speranza. Questa bella virtù nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce ed è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Cristo. Neanche la morte! La speranza infatti imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza del Credente e ci dona la certezza che *la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).*

Secondo il desiderio di Papa Francesco durante il Giubileo oltre ad attingere la speranza dalla grazia di Dio saremo tutti chiamati anche a leggere i segni dei tempi e a trasformarli in segni di speranza e di rinnovamento per il mondo. In particolare perseguire progetti concreti di pace, sostenere il desiderio dei giovani di generare nuovi figli, percorsi di reinserimento nella società dei detenuti, offrire opere di misericordia agli ammalati, prendersi cura con rinnovata passione dei giovani che sono la gioia e la speranza della Chiesa e del mondo, riconoscere ai migranti il diritto di costruire un futuro migliore, valorizzare il tesoro che sono

gli anziani, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire. Infine, offrire segni concreti di speranza ai miliardi di poveri che oggi vivono nel mondo e che, quasi sempre, non sono colpevoli della loro situazione, ma vittime delle scelte sconsiderate e dell'egoismo di altre persone.

Nella Bolla *Spes non confundit* Papa Francesco ricorda che il Giubileo del 2025 coincide con un'altra ricorrenza molto importante per tutti i cristiani e, in un modo speciale, per noi che viviamo in Turchia: i millesettecento anni della celebrazione del Concilio di Nicea. Questo Concilio, che rappresenta una pietra miliare nella storia della Chiesa, ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Dopo vari dibattimenti i circa trecento vescovi riuniti, con la grazia dello Spirito Santo si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. Riguardo al Concilio il Papa afferma: *L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», [11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino*

verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). (Spes non confundit, 17).

Mettiamoci allora tutti insieme in cammino verso il Giubileo del 2025 come pellegrini di speranza permettendo che, attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano, certi che questa virtù è un'ancora preziosa per la nostra vita. Come insegna Papa Francesco: *L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo. (Spes non confundit 25).*

Articolo: **Padre Alessandro Amprino, Izmir**
Foto: Iubilaeum2025.com, Maurizio Ammannato



PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI



Nei giorni 25 e 26 maggio 2024 si è svolta a Roma la prima Giornata Mondiale dei Bambini fortemente desiderata da Papa Francesco. Attraverso i link seguenti è possibile leggere il discorso introduttivo del Papa durante l'incontro svolto presso lo Stadio Olimpico di Roma e l'omelia che egli ha tenuto durante la Santa Messa celebrata in Piazza San Pietro.

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2024/5/25/giornata-mondiale-bambini.html>

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2024/5/26/santissima-trinita.html>

Articolo: **P. Alessandro Amprino**, Izmir
Foto: giornatamondialedeibambini.org



RIUNITI DALL'AMORE DI CRISTO: I RITI DI INTRODUZIONE DELLA SANTA MESSA

L'Eucarestia è il dono immenso dell'amore di Dio e la sua celebrazione è la preghiera per eccellenza della comunità dei credenti. San Tommaso d'Aquino ha sintetizzato in modo eccezionale la fede della Chiesa a proposito di questo Sacramento con queste parole piene di fede, di amore, di stupore e di sapienza teologica: *O sacro convito, in cui Cristo si fa nostro cibo, si celebra la memoria della sua Passione, l'anima nostra è ricolmata di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.* Nel pieno dell'Anno eucaristico della Chiesa in Turchia iniziamo con questo articolo un breve percorso che vorrebbe aiutarci a conoscere e amare sempre di più questo grande mistero della nostra fede.

Prima di prendere in considerazione i diversi momenti e linguaggi che fanno parte della

celebrazione eucaristica è importante capire bene la sua struttura. Lo faremo con le parole di un testo fondamentale della "Sacrosanctum Concilium", la costituzione del Concilio Vaticano II sulla Liturgia: *"Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto."* (n. 56). Prima e dopo queste due parti fondamentali ci sono dei riti particolari che aiutano a viverle bene e a fare in modo che portino frutto nella vita di ogni persona.

La Messa inizia con i riti di introduzione. Lo scopo fondamentale di questi riti è quello di creare unione tra le persone presenti e di introdurci all'incontro con il Signore. Ci ricordiamo che non

siamo persone che per caso si ritrovano nello stesso luogo (come quando siamo sul tramway), ma un popolo di fratelli radunato dalla chiamata di Dio.

A questo serve anche l'atto penitenziale. Lo sappiamo bene: il peccato rompe le relazioni di amore tra noi e Dio e tra noi e i fratelli. Come possiamo fare "comunione" se ci troviamo in questa situazione? All'inizio della Messa riconosciamo le nostre colpe davanti a Dio e ai fratelli. È molto significativo il gesto di battersi tre volte il petto durante la preghiera del "Confesso": in questa circostanza invece che puntare il dito contro gli altri, tentazione comune ad ogni uomo, riconosciamo che la responsabilità delle nostre mancanze dipende anche da noi, dalla nostra volontà e dalle nostre scelte. Nella libertà che Dio ci ha dato c'è anche la possibilità di rifiutare il peccato. E poi ci affidiamo alla misericordia del Signore e alla preghiera dei fratelli (che è segno di riconciliazione). Soprattutto nel tempo di Pasqua è molto bello vivere l'Atto Penitenziale nella forma dell'aspersione con l'acqua benedetta facendo memoria, anche attraverso segni concreti, del proprio Battesimo.

La domenica e nelle celebrazioni più solenni dopo l'atto penitenziale viene cantato o recitato l'inno del Gloria, un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello.

Il sacerdote che presiede normalmente in questo momento sta alla sede. Non si tratta di una sedia dove accomodarsi nei momenti in cui non deve fare nulla. Essa esprime il compito di presiedere la celebrazione che è affidato al sacerdote ed esprime visibilmente il fatto che Cristo è presente in mezzo all'assemblea come guida e come maestro.

Normalmente la posizione del corpo durante i riti di introduzione è quella dello stare in piedi. Non bisogna dare retta a chi pensa che questa sia una posizione poco opportuna per pregare. Stare in piedi, se fatto dignitosamente, è l'atteggiamento pasquale proprio dell'uomo che Cristo, con la sua morte e resurrezione ha risollevato rendendolo libero dal peccato e dalla tirannia del male.

I riti di introduzione si concludono con la preghiera chiamata in latino "Collecta" che è una delle tre principali orazioni della Messa. Questa parola viene dal verbo latino "colligo" che significa "raccogliere" e anche "riunire". Essa infatti raccoglie in un'unica voce le preghiere di tutti i presenti e le eleva al Signore. La preghiera, come del resto tutte le orazioni e i gesti che vengono compiuti durante la celebrazione, è detta dal sacerdote che presiede a nome di tutti i presenti che si uniscono a lui dicendo "amen". Normalmente questa preghiera termina con la seguente espressione: "Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli". Questo in riferimento alla promessa fatta da Gesù: "Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena" (Gv. 16, 23).

A questo proposito mi sembra molto importante la raccomandazione di Papa Francesco: "Nel Rito Romano le orazioni sono concise ma ricche di significato: si possono fare tante belle meditazioni su queste orazioni. Tanto belle! Tornare a meditarne i testi, anche fuori della Messa, può aiutarci ad apprendere come rivolgerci a Dio, cosa chiedere, quali parole usare. Possa la liturgia diventare per tutti noi una vera scuola di preghiera". E sia sempre segno della realizzazione concreta delle parole del celebre inno "Ubi Caritas" composto da san Paolino di Aquileia nell'VIII secolo: *Dov'è carità e amore, lì c'è Dio. L'amore di Cristo ci ha riuniti in uno solo. Esultiamo e gioiamo in Lui.*

Articolo: **P. Alessandro Amprino**, Izmir
Foto: *SettimanaNews*

LA PAROISSE GERMANOPHONE DE SAINT NICOLAS À ANTALYA



À l'été 2002, le consul allemand Gerwinat a pris ses fonctions à Antalya. Il lui est rapidement apparu qu'une aide purement administrative n'était pas suffisante pour les résidents permanents allemands. Il s'est demandé à plusieurs reprises si le soutien consulaire et la grande hospitalité turque seraient satisfaisants lorsque surviendraient des crises existentielles, des maladies graves ou la mort imminente d'une personne ? Hormis les diverses activités du consulat se faisait sentir un manque de pastorale auprès des résidents et des vacanciers séjournant à Antalya. A cette époque, il y avait des visites occasionnelles de deux pasteurs allemands d'Istanbul. Même si cette mesure a été chaleureusement accueillie, cela ne suffisait pas. Mais comment parvenir à changer la situation, sans espace et sans argent, sans pasteur sur place, sans l'approbation de l'État ? Le consul allemand, fervent chrétien, a pris toutes ces questions dans sa prière et a élaboré des plans concrets.

C'était un don spécial de Dieu que le prélat Rainer Korten s'intéresse à la construction d'une communauté en Turquie. Le consul l'avait rencontré lors de son travail diplomatique en Corée du Sud ; le prêtre y était pasteur de la communauté germanophone de Séoul.

Ce n'est rien de moins qu'un miracle que le consul ait reçu, à sa demande, la promesse que le pape Benoît XVI, la Conférence Épiscopale allemande, le cardinal Lehmann et l'évêque d'Hildesheim libéreraient le père Korten. Les finances nécessaires ont également été promises par la Conférence Épiscopale allemande. Il manquait juste les locaux

et l'importante autorisation gouvernementale pour l'ouverture d'une église à l'étranger.

Quelques jours après l'arrivée du prélat Korten en Turquie, l'ambassade d'Allemagne a demandé au consul de participer à des pourparlers à Antalya. Une délégation turque des ministères des Affaires étrangères et de l'Intérieur a souhaité se faire une idée de la situation des chrétiens étrangers dans la région et est venue directement à la demande du Premier ministre de l'époque.

La délégation a reçu les informations souhaitées du consul allemand qui a alors demandé à l'ambassadeur en chef du ministère turc des Affaires étrangères l'autorisation de fonder une église chrétienne germanophone, demande accueillie positivement au final. La mise en œuvre pratique de l'enregistrement de saint Nicolas auprès de la police d'Antalya était encore loin, c'était en réalité la naissance de saint Nicolas !

Le Consul Gerwinat a tenu en 2004 la réunion constitutive de l'association nouvellement créée : "*Aziz Nikolaus Kilisesi Derneği*". C'était la première nouvelle église fondée en Turquie et reconnue par l'État depuis 1924.

La recherche de locaux adaptés a été difficile, car il n'y a eu que des refus. L'engagement sans limites de l'architecte allemand Klaus Besirski (+ 2019), vivant à Antalya, et de sa compagne, a conduit au succès. Elle, musulmane, a trouvé une maison correspondant à nos besoins dans le centre-ville, la providence de Dieu ! La planification et la gestion

par Klaus Besirski ont conduit à une transformation réussie des pièces avec une salle de service religieux, des salles de réunion, une bibliothèque et un jardin pour l'église.

Bien que la maison n'ait aucune caractéristique extérieure d'une église, c'est bien un lieu de culte, de rassemblement et de rencontres. Ce ne sont pas seulement les résidents permanents germanophones, les vacanciers et les groupes de voyageurs qui visitent la seule église catholique de la région d'Antalya, mais aussi des étudiants, des pèlerins et des touristes de différents horizons.

La paroisse est reconnaissante envers son curé Korten, qui a fidèlement servi la communauté pendant plus de 10 ans. Pour l'église reconnue par l'État sous le nom d'une association, 20 ans après, nous sommes encore reconnaissants envers le gouvernement d'Ankara, les autorités locales et tous ceux qui ont soutenu le projet ainsi qu'à la providence. Depuis la création de l'association, nous pouvons pratiquer notre foi sans restrictions dans notre église. D'ailleurs, toutes nos réunions sont sous protection policière.

L'initiative est venue du consul et a été suivie de nombreuses coïncidences heureuses. Y a-t-il autre chose dans l'initiative ? Quelqu'un met-il les choses en place ? Notre tâche : rester dans la prière et dans sa Parole et la mettre en pratique, demeurer en union avec notre Essentiel imbattable qui est nommé sur

les icônes orthodoxes O ON.

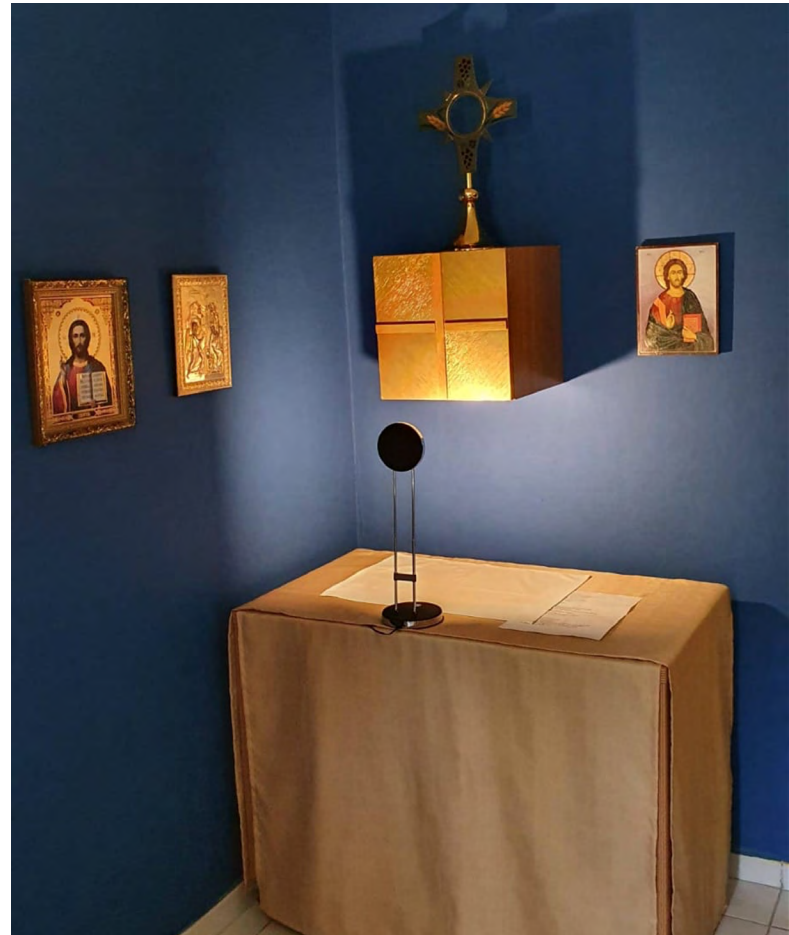
Article : **père Ludger Paskert**, prêtre de l'église saint Nicolas d'Antalya

Photos : Yusuf Rüzgar, Martin Weber et Çağdaş

Paolo Bayındır

Site internet de l'église :

kircheantalya.blogspot.com



LE DIMANCHE DU BON PASTEUR, UN NOUVEAU PASTEUR POUR BURSA

*Un nouveau départ de
la présence catholique
dans la paroisse de Jésus
Miséricordieux de Bursa*



Un peu d'histoire

L'histoire de la présence catholique à Bursa (dans le passé "Brousse") est assez incertaine. Les chroniques des pères Assomptionnistes¹ nous apprennent que le premier prêtre envoyé pour assister des catholiques étrangers (principalement des Français et des Espagnols, ainsi que d'autres chrétiens d'origine grecque et arménienne qui travaillaient et vivaient là) fut, en 1844, un lazariste, le Père M. Bounieu, envoyé par le Vicaire de Constantinople, Mgr Hillereau. En 1852, les Filles de la Charité arrivèrent pour ouvrir une petite école. En raison de diverses difficultés telles que les tremblements de terre et les guerres, leur présence ne fut pas toujours constante, mais il nous est parvenu qu'en 1875, le Père Thomas, prêtre dominicain, venait tous les dimanches pour assurer la messe.

Grâce à Sœur Marie Plachat, la supérieure, à Mr Dutemple, consul de France, et à de nombreux bienfaiteurs, l'église est construite en 1879 sur le terrain des sœurs. La première pierre est posée par le Père Thomas et bénite par Mgr Testa le 14 décembre 1879. L'église est dédiée au Sacré-Cœur. De 1880 à 1884, l'église est desservie par le Père Jullier, lazariste, curé et instituteur. La décoration de 1927 a été réalisée par le prêtre Prosper Lamerand et un peintre russe.² Suite au désir de Mgr Rotelli, délégué apostolique, le P. Joseph Maubon, assomptionniste, prendra le relai et arrivera à Brousse le 20 avril 1886 (Mardi Saint) avec le frère Dominique Chaurand (1861-1935). Le 10 septembre 1887, on inaugura dans le quartier de "Brousse la longue", éloigné du



centre, une petite chapelle sous le vocable de saint Patrice, martyr et évêque de Brousse. Au printemps 1889, les pères s'installèrent dans une maison turque achetée au Consulat d'Autriche.

En raison des différentes situations politiques qui ont également affecté les autres églises de Turquie, la communauté des sœurs et les pères assomptionnistes ont dû quitter l'école et l'église en 1960. Bien que la présence permanente des pères ait été interrompue, la messe n'a jamais cessé d'être célébrée périodiquement par les pères

1 Notice Historique sur Bursa (Brousse) 1886-1940. Le 16 avril 2018, père Michel Derache

2 Hüseyin Gürsel Bilmiş, Tanzimat'tan Cumhuriyet'e Bursa'da Mimarlık Ortamı, Doktora tezi, 2000, s. 52-3



assomptionnistes venus d'Istanbul. Le bâtiment de l'église, resté presque vide pendant les années suivantes, a été gravement endommagé. À partir de 1996, il a été restauré à plusieurs reprises à l'initiative du maire de Bursa, et ouvert au culte pour les différentes confessions chrétiennes. Il a été rénové par la Direction générale des fondations en 2017.

Pendant plus de 20 ans, les pères salésiens ont été chargés d'assister la petite communauté catholique. Ils venaient une fois par mois d'Istanbul pour la messe du dimanche et pour les grandes fêtes.

Un nouveau démarrage

Avec beaucoup d'efforts l'année dernière, le Vicariat Apostolique d'Istanbul a pu acquérir une propriété afin d'assurer la présence permanente d'un prêtre catholique dans la ville de Bursa. Après plusieurs mois de travaux et de restauration, la maison est devenue disponible pour accueillir le nouveau prêtre.

Monseigneur Massimiliano Palinuro a

transformé à nouveau l'église de Bursa en paroisse sous le nom de "Jésus Miséricordieux" (Merhametli Mesih İsa) et a nommé comme curé le Père Dariusz Dogondke, prêtre Fidei Donum.

Dimanche 21 avril, nous sommes donc partis en bus d'Istanbul pour participer à ce renouveau de la présence catholique à Bursa et à l'installation du nouveau curé. Une dizaine de prêtres du Vicariat Apostolique, une petite chorale de la cathédrale d'Istanbul pour animer la Sainte Messe et quelques fidèles du Vicariat sont aussi venus. Yuakim Billis, Métropolitain grec orthodoxe de Bursa et İsmail Kulakçioğlu, pasteur protestant, ont participé à la célébration. Plusieurs catholiques, orthodoxes et protestants étaient également présents. Au début de la messe, le père Jacky Doyen, SDB, a symboliquement remis les clés de la paroisse au père Dariusz. Dans son homélie, Mgr Massimiliano a souligné l'importance de ce nouveau départ pour notre petite église locale et le don de la Divine Providence que représente l'arrivée d'un nouveau berger le jour du "dimanche du Bon Pasteur". Il

a également remercié l'aide fraternelle reçue de la part des chrétiens locaux, orthodoxes et protestants, comme un exemple d'aide et de fraternité entre chrétiens.

A la fin de la Sainte Messe, nous nous sommes tous rendus au nouveau centre pastoral - et maison du nouveau curé -, situé à quelques mètres de l'église. Là, nous avons procédé à la bénédiction de la nouvelle chapelle sous le titre de "Saint Patrick, martyr et évêque de Bursa", le même saint Patron que l'ancienne chapelle de la communauté des pères assomptionnistes lorsqu'ils vivaient dans cette ville. À l'occasion de cette bénédiction, le Métropolitain orthodoxe a voulu offrir une belle icône de saint Patrick pour la chapelle. Après la bénédiction, nous avons eu un petit moment de célébration.

Nous remercions Dieu pour ce nouveau départ d'une présence catholique permanente à Bursa et nous prions pour le nouveau prêtre de la paroisse, afin qu'il soit le bon berger qui partira à la recherche des brebis perdues et chez qui tous trouveront nourriture et réconfort.

Article : **Soeur Arabell, SSVM**
Photos : P. Jacky Doyen, SDB et Santos Amude Simon Batali





25 ANS DE SACERDOCE POUR MONSEIGNEUR MASSIMILIANO PALINURO

Le 24 avril 2024, Monseigneur Massimiliano Palinuro, Vicaire Apostolique d'Istanbul, a accompli ses 25 ans de sacerdoce.

En ce jour significatif, il était entouré des prêtres de son diocèse. La messe a été célébrée ensemble, suivie d'un repas à la résidence épiscopale.

En 2011, Monseigneur Massimiliano a exprimé à Monseigneur Giovanni D'Alise son désir de servir comme prêtre Fidei Donum en Turquie et a reçu une réponse positive. Il a débuté comme recteur de la cathédrale saint Jean d'Izmir jusqu'en septembre 2018 où il a travaillé dur pour l'ouverture de cette église au public et a finalement réussi. De 2015 à 2018, il a été chargé de l'éducation des catéchumènes et de la catéchèse dans l'archidiocèse. Dans ce rôle, il a oeuvré avec son expérience en tant que directeur du cours de formation pour les

candidats au diaconat permanent de 2002 à 2005 et a dispensé des cours de Bible aux paroissiens dans le cadre du cours de formation théologique de 2006 à 2011.

En septembre 2018, il est devenu Vicaire Général Adjoint de la région d'Anatolie et chancelier intérimaire du Vicariat d'Anatolie. Il a poursuivi son service comme curé de l'église Santa Maria de Trabzon. En 2019, en tant qu'ecclésiastique maîtrisant parfaitement la langue turque, il a participé à la révision des "*Évangiles et Actes des Apôtres*" dans le cadre de la mission confiée par Mgr Ruben Tierrablanca, alors président de la Conférence Épiscopale de Turquie.

Le 14 septembre 2021, il a été nommé par le pape François Vicaire Apostolique d'Istanbul et administrateur de l'exarchat byzantin en Turquie. Il



a commencé son épiscopat le 7 décembre 2021 par une messe célébrée à la cathédrale du Saint-Esprit d'Istanbul.

Monseigneur Massimiliano, qui parle parfaitement le turc et que certains paroissiens ont d'abord cru "né en Turquie mais élevé en Italie", travaille d'arrache-pied à la récupération et à l'activation de la présence catholique à Istanbul, ainsi qu'à l'accompagnement spirituel des pierres vivantes qui composent l'Église. Avec l'énergie de son jeune âge et son expérience de travail dans différentes parties de la Turquie, il donne l'exemple du Bon Pasteur dans la vigne du Seigneur en Anatolie. Il s'occupe de chaque membre de la communauté individuellement, en trouvant des solutions pour que chaque catholique des différentes villes du diocèse puisse rencontrer le Seigneur.

L'équipe de Présence souhaite à notre bien-aimé évêque Massimiliano Palinuro de nombreuses années encore remplies des dons de l'Esprit Saint à l'occasion du 25ème anniversaire de son ordination suite à l'appel du Seigneur.

Article : Şule Rogenbuke

*Photos : P. Lucian Abalintoaiei OFM Conv.
& Fr. Joseph Govindu SDB*

LA FÊTE DE SAINT GEORGES À ISTANBUL, UNE FÊTE POUR LA COMMUNAUTÉ



« *Ya-t-il une place pour saint Georges lors de votre fête patronale ?* » était la question surprenante d'une dame de notre groupe de femmes qui m'a été posée lorsque je l'ai invitée à la fête de saint Georges. Baptême, première communion et confirmation : voici comment tout cela s'inscrit dans la fête de célébration de notre saint patron.

D'une part, nous avons fixé la date parce que l'évêque Massimiliano Palinuro allait célébrer la fête de saint Georges avec nous et que c'était l'occasion de conférer le sacrement de confirmation à Émilie ce jour-là, mais d'autre part, un tel événement n'enlève rien au caractère de la fête. Ces célébrations peuvent même s'enrichir mutuellement.

Une grande partie de la vie de ce saint bien connu, probablement né dans une famille chrétienne en Cappadoce vers 280, est entourée de mystère. De nombreuses légendes l'entourent. Il est souvent représenté avec une lance avec laquelle il transperce un dragon, ce dernier pouvant avoir plusieurs significations. La fonction historique de Georges est de rappeler au monde un message important : la lutte contre le mal a toujours eu lieu dans l'histoire de l'humanité. Cette bataille est gagnée, mais pas seule : Georges tue le dragon. Parce que Dieu agit à travers lui. À la fin, le bien triomphera du mal. Avec le Christ, le mal n'aura plus jamais le dernier mot.

La décision d'être chrétien ou - comme dans notre cas - de vivre en chrétien porte également sur ce grand thème : La confiance qu'il y a UN qui marche avec nous, sur lequel nous pouvons compter,

qui est avec nous et qui nous aime, comme il nous l'a promis lors de notre baptême. La certitude que nous pouvons façonner notre vie avec succès dans son esprit car Dieu nous fortifie à la fois dans la communion et par sa puissance, l'Esprit Saint, dans la confirmation. Alors le mal n'aura pas le dernier mot, alors nous pourrions aller vers l'avenir pleins d'espérance.

La célébration a montré que nous ne sommes pas seuls dans tout cela. De nombreuses personnes sont venues et ont participé, en premier lieu la chorale, composée d'enseignants et d'amis de la communauté, qui, comme l'ensemble, est dirigée par Milena Dumezic. C'est avec une joie particulière qu'outre les familles d'Ariana, Larissa et Émilie, de vieux amis autrichiens, Hedwig Kadan et Paul Steiner, ont participé aux célébrations de cette semaine.

Nous avons pu célébrer le baptême et la première communion de Larissa, la première communion d'Ariana et la confirmation d'Emilie la même journée.

Nous espérons que nos trois jeunes chrétiens seront fortifiés et pleins de joie et de conviction lorsqu'ils travailleront pour le bien - tout comme notre saint patron, saint Georges.

Article : Gerda Willam de la communauté Werk der Frohbotschaft Batschuns
Photos : Gerda Willam et l'Église saint Georges

UNE LUMIÈRE, UN HÉRITAGE : L'HISTOIRE DE MON PÈRE, LE DIACRE FEHMI ÇÖLLÜ



Lorsqu'une personne nous quitte, il faut parfois prendre le temps de comprendre l'héritage et la lumière qu'elle a laissés derrière elle. Le sentiment que cette lumière brille dans la personnalité de mon père, décédé paisiblement à l'âge de 91 ans, m'a aidée à écrire sur ce sujet. Ayant servi l'Église syriaque catholique pendant plus de 75

ans, d'abord en tant que Shemmas (diacre adjoint), puis en tant que Shemmas biblique (diacre), il a non seulement accompli son devoir avec beaucoup de discipline, d'obéissance et de foi, mais il a également laissé une marque inoubliable en touchant nos vies en tant que père, mari, frère et ami.

Né en 1933 à Mardin, deuxième et unique fils d'une famille de sept enfants, la vie de mon père a été marquée par le travail, la persévérance et la bienveillance. Cet homme, sensible à ce qui se passait autour de lui, actif et prêt à toutes les tâches, commençait et terminait chaque jour par la prière. Après une longue journée de travail, il n'oubliait jamais cette discipline par manque de temps, par fatigue ou par le fait d'autres soucis quotidiens. Sa dévotion à l'Église, sa foi, sa capacité à poursuivre son chemin sans voir le négatif autour de lui, à trouver le positif dans chaque événement et à s'y accrocher, l'encourageaient à servir ses paroissiens et c'était là son plus grand bonheur. Il parlait toujours de bonheur intérieur et exprimait la chance qu'il avait en donnant des exemples des valeurs spirituelles qu'il avait dans sa vie.

Son parcours de vie semé d'embûches ne l'a pas rendu pessimiste, mais lui a appris à rester debout malgré tout, à tendre la main et à soutenir tous ceux qui, autour de lui, étaient dans le besoin, renforçant et consolidant sa foi. Pour nous donner l'exemple, il nous faisait part de ses sentiments et

de ses expériences, citant son éducation religieuse à Mardin dans des conditions difficiles, ce qu'il y avait appris et ce qu'il avait lu dans la Bible. Selon lui, le Seigneur bénissait ceux qui tendaient la main à leurs frères et sœurs et ne laissait pas leurs mains vides.

Il mettait sa foi en pratique par son mode de vie et était une source d'inspiration pour ceux qui l'entouraient. Tous ceux qui le rencontraient pouvaient ressentir sa foi sincère et son profond dévouement à sa communauté. Pour rester fort face aux problèmes et aux effets néfastes de la vie quotidienne, il se repliait sur lui-même pendant un court laps de temps et se réfugiait dans la prière. Sa foi dans le Seigneur qui lui donnait cette force était infinie et il exprimait souvent que rien ne lui était impossible et qu'il était un Père qui aimait tous les hommes.

Le Seigneur a constamment eu la priorité dans la vie du diacre Fehmi Çöllü. Il pensait toujours à ses commandements et à ses souhaits lorsqu'il prenait des décisions. Les maladies et les souffrances qu'il a connues à la fin de sa vie ne l'ont pas détourné de cette voie, mais l'ont continuellement rapproché de la gratitude envers le Seigneur et de l'obéissance à Sa volonté. Au lieu de s'interroger sur les raisons et de se rebeller, il a trouvé la paix en répétant cette gratitude jusqu'à son dernier souffle.

Mon père était un héros pour sa famille et pour tous ceux qui l'entouraient et dont il avait touché la vie d'une manière ou d'une autre. Son altruisme, son amour et son dévouement resteront à jamais gravés dans nos mémoires. Son héritage nous rappellera non seulement la valeur de la vie, mais nous inspirera également en nous montrant qu'un monde plein d'amour et de gentillesse est possible. En commençant par nos proches, par chaque être humain que nous pouvons toucher, et en aimant tout le monde d'un amour chrétien, il nous guidera dans nos efforts pour témoigner que la lumière peut briller dans les ténèbres et que ces dernières ne peuvent pas les détruire.

Article : **Victoria (Vivi) Çöllü Timirci**

Photo : *Archives familiales*



RENCONTRE “HÉRITAGE ET CULTURE” POUR UN GROUPE DE JEUNES CHALDÉENS

A l’initiative de l’archevêché de l’Église chaldéenne en Turquie, un groupe de 45 jeunes chaldéens de Turquie et de la diaspora (en France et en Belgique) s’est rendu du 26 avril au 6 mai 2024 dans l’est de la Turquie. Ayant la connaissance des lieux et des jeunes chaldéens d’Europe, j’ai moi-même accompagné ce groupe, secondé par le père Remzi Diril. Le but de ce voyage était à la fois de créer un lien entre les jeunes chaldéens de différents pays, mais aussi de les sensibiliser au patrimoine culturel et religieux de cette région riche en histoire.

Ce pèlerinage s’est déroulé en 3 étapes. La première, à Mardin, était destinée à réunir les jeunes de Turquie et ceux de la diaspora et leur faire découvrir la richesse du patrimoine religieux et culturel de cette contrée. Pendant 4 jours, nous avons visité la plupart des monastères et églises de cette province et de ses alentours et qui datent des premiers siècles du christianisme, certains du 4^{ème} siècle. Chaque journée était une découverte différente ! La beauté de ce patrimoine de l’Église d’Orient et la

vie monastique perpétuée pendant des siècles dans cette région si difficile a fortement surpris, voire bouleversé les jeunes, notamment avec la visite de Siirt où nous nous sommes rendus en pèlerinage sur les traces de Mgr Addai Scheir, archevêque de Siirt de 1902 à 1915, grande figure de l’Église chaldéenne qui avait publié en 1905 un catalogue de sa précieuse bibliothèque de manuscrits, la plus grande après celle d’Alexandrie, malheureusement détruite à sa mort. Nous avons vu sa maison et le seul mur qu’il reste de l’ancienne église. Nous avons ensuite découvert le monastère chaldéen Mar Yakub qui fait l’objet d’un projet de restauration. Toutes ces émotions étaient partagées et confiées à Dieu au cours des célébrations quotidiennes de l’Eucharistie.

La seconde étape fut la visite des villages, à Şirnak et à Silopi, que les parents et grands-parents de ces jeunes ont été contraints d’abandonner dans le passé. Actuellement, certains de ces villages sont habités, comme résidence d’été, par quelques familles vivant en Europe. En découvrant ces lieux,

les jeunes ont été impressionnés et, aujourd'hui, ils arrivent à mettre des images sur les récits de leurs parents quand ils leur racontent leur vie passée dans ces villages d'un autre temps.

La troisième et dernière étape fut la découverte de Diyarbakır, son histoire et sa grande muraille. L'histoire de cette ville est importante pour la communauté chaldéenne car ce fut la résidence du premier patriarcat chaldéen catholique. Mar Youhanan Soulaqa, élu par le synode de l'Église d'Orient, fit la profession de foi catholique et fut proclamé patriarche de l'Église chaldéenne catholique par le pape Jules III le 20 avril 1553. Dès son retour de Rome, il établira sa résidence patriarcale à Amed (renommé Diyarbakır), où il sacrera 5 évêques pour les régions d'Amed, Cizre, Mardin, Siirt et Hasankeyf. Amed servira de siège patriarcal de 1553 à 1555 et de 1681 à 1828. Actuellement, l'église de Mar Petyun, avec la résidence patriarcale, est bien restaurée ; malheureusement, il ne reste que quelques familles chaldéennes dans cette ville. La découverte de cette partie de l'histoire de notre Église et la célébration de la messe à Mar Petyun, haut lieu du siège patriarcal pendant de nombreuses années, a marqué les jeunes.

Grâce à la présence des forces de sécurité, nous avons réalisé tout notre programme sans crainte. Nos jeunes sont retournés dans leur pays

respectifs avec des liens d'amitié renforcés et avec un double objectif atteint : la découverte historique et géographique de la région mais surtout le message chrétien qui est perpétué depuis les premiers siècles du christianisme. Cette expérience les a renforcés dans leur attachement à la tradition de l'Église d'Orient, mais surtout les a affirmés dans leur foi.

*Article : Mgr Sabri Anar,
Archevêque de l'Église chaldéenne de Turquie
Photos : Gule Céline Yanan*



Xème ÉDITION DU ROSAIRE ITINÉRANT DE L'ÉGLISE DU SACRÉ-COEUR DE BEBEK À ISTANBUL

Incroyable mais vrai ! Le rosaire itinérant plurilingue a été réalisé déjà pour la 10ème année ce 11 mai 2024. L'idée de départ était de partager un moment de prière comme dans les villes où les processions se font dans les rues, où les gens, qu'ils se connaissent ou pas, marchent et prient ensemble. L'église du Sacré-Coeur de Bebek est connue aussi pour sa dédication à la Vierge Marie, avec ses cinq statues la représentant, une dans chaque jardin.

En 2014, lorsque ce rosaire a eu lieu pour la première fois, l'unique souci était de savoir si le temps serait au soleil ou à la pluie. Les années suivantes, il a toujours réuni beaucoup de fidèles, et pendant la période de la pandémie, il a même connu une version interactive "en ligne". Avec beaucoup de reconnaissance envers toutes et tous ceux qui ont participé en déposant leurs prières devant chaque Vierge au long des mystères du rosaire, nous espérons le continuer de nombreuses fois encore pour honorer notre bien aimée Mère du Ciel.

Article : Annick Johnson, m.id

Photos : Veronica Burcu Cam



SAT-7 TÜRK, L'UNICO CANALE TELEVISIVO CRISTIANO CHE TRASMETTE IN TURCO: INCONTRO ANNUALE DI PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Il canale televisivo SAT-7 TÜRK, che opera con l'obiettivo di informare la popolazione cristiana delle regioni in cui trasmette a proposito della sua fede e di permetterle di esprimersi con un linguaggio e una comprensione accessibili a tutti, ha organizzato un incontro durante il quale ha valutato la stagione passata e ha presentato le attività che svolgerà nei prossimi tempi, invitando i rappresentanti delle comunità cristiane in Turchia.

Su invito del canale, che in linea di principio riflette le opinioni di tutte le confessioni cristiane e non quelle di una particolare denominazione, hanno partecipato all'incontro rappresentanti della Chiesa cattolica armena, della Chiesa cattolica siriana, della Chiesa caldea, della Chiesa di Santa

Tereza ad Ankara, delle Chiese gregoriana armena, greco-ortodossa, siriana antica e delle congregazioni protestanti anatoliche Pera, Cankurtaran, Kurtuluş, Immanuel, oltre a ospiti dell'ufficio CET Presse e della rivista Présence. Erano anche presenti i vescovi caldei mons. Sabri Anar e mons. Ramzi Garmou, padre Vartan Kazanciyan della Chiesa armena cattolica, P. Alexis Doucet della Chiesa di Santa Teresa ad Ankara.

L'incontro, che si è tenuto al Point Hotel, si è aperto con una preghiera in arabo di padre Vartan. Dopo che tutti hanno recitato la preghiera del Padre Nostro nella propria lingua, padre Vartan ha concluso la preghiera in armeno.





Salutando gli ospiti all'inizio dell'incontro, il Vice Direttore Generale Gülsüm I. ha espresso l'obiettivo ultimo del canale, fondato nel 2010, di diffondere il Vangelo e di essere la voce delle Chiese. Dopo la cena, l'Accademico Dr. Ziya Meral, il Direttore Generale Melih Ekener e l'Amministratore Delegato di SAT-7 Rita El-Mounayer hanno tenuto dei discorsi in cui hanno spiegato come SAT-7 TÜRK si è sviluppato dal passato al presente e i cambiamenti avvenuti dal primo giorno. Il Dr. Ziya Meral ha chiesto agli ospiti cosa significa essere "luce, sale e lievito" in una regione in cui i conflitti sono intensi, in un mondo in cui i problemi ambientali aumentano a causa dei cambiamenti climatici e in un'epoca in cui l'intelligenza artificiale ha acquisito una tale velocità e importanza. Ha spiegato che tutti i cambiamenti influenzano il canale SAT-7 e il mondo, fornendo esempi di cambiamenti sperimentati nel tempo. Nel momento in cui SAT-7 TÜRK entra nel suo decimo anno dall'inizio delle trasmissioni via satellite, ha sottolineato la necessità di pianificare i prossimi dieci anni.

Il direttore generale Melih Ekener ha definito un miracolo la trasmissione di un canale cristiano da un satellite statale e ha fornito esempi di molti fatti straordinari simili di cui il canale è stato testimone durante la sua attività di trasmissione.

Per commemorare il 100° anniversario dello scambio nel 2024, ha annunciato che il 28 giugno uscirà il film "Yakamoz", prodotto dal canale turco SAT-7 e diretto da Ali Kerem Gülermen, uno dei registi del canale. Dopo aver mostrato il dietro le quinte e il trailer del film, Ali Kerem Gülermen ha raccontato agli ospiti il processo di ripresa e come è nata l'idea.

Rita El Mounayer, CEO di SAT-7, appena tornata da un pellegrinaggio a Santiago de Compostela, ha salutato gli ospiti con un breve discorso e l'evento si è concluso in uno spirito di pace e unità con inni cantati all'unisono.

*Autore: Şule Rogenbuke
Fotoğraflar: SAT-7 TÜRK*

CONCERT D'ACTION DE GRÂCE ET DE GRATITUDE DANS L'ÉGLISE DE LA NATIVITÉ DE LA BIENHEUREUSE VIERGE MARIE À BÜYÜKDERE/ISTANBUL

Guérir les plaies laissées par l'attentat du 28 janvier



participaient à la messe, en veillant à ce que les armes s'enrayent et que personne ne soit blessé. Ce grand miracle a permis d'éviter une grande catastrophe lorsque les armes entre les mains des deux assaillants se sont bloquées et que personne n'a été blessé. Malheureusement, il s'est soldé par la mort d'une personne. Si une seule arme avait fonctionné à plein rendement ce jour-là, au moins 16 personnes auraient été victimes d'atrocités. Il est très important que ce miracle soit raconté et transmis.

Reconnaissance à la Vierge Marie

Au moment de l'attentat, la paroissienne Mme Elzbieta Nowotarska, soprano, assistait à la messe avec son mari et ses deux filles. Elle a voulu exprimer sa gratitude à la Vierge pour cette journée douloureuse et miraculeuse en même temps par un concert. Plus qu'un concert, elle a voulu rendre grâce à la Vierge et au Seigneur dans la prière, rendre grâce pour la vie de sa famille et de la communauté.

Le miracle vécu

Le 28 janvier 2024, suite à l'attentat de l'église de la Nativité de la Bienheureuse Vierge Marie à Büyükdere/Istanbul, tout le monde a été très peiné par la nouvelle de la mort de Monsieur Tuncer Murat Cihan. Bien que cette attaque ait été un grand mal fait à l'église, un grand miracle s'est produit en même temps. Le P. Anton Bulai a qualifié ce miracle comme étant *"le plus important de ma vie"*.

Les deux auteurs de l'attaque de l'église sont entrés armés de fusils contenant au moins 16 cartouches chacun (32 cartouches au total). Le nombre de paroissiens assistant à la messe dominicale correspondait au nombre de balles de chaque arme. Dieu et la Vierge Marie ont protégé tous ceux qui

Sous l'intitulé de *"Ave Maria Mater Misericordia"*, des hymnes et des pièces d'orgue ont été sélectionnés et dédiés exclusivement à la Vierge Marie. Elzbieta Nowotarska était accompagnée par Mme Irena Maria Ülkü à l'orgue.

Les œuvres sélectionnées comprenaient les *"Ave Maria"* de Johann Sebastian Bach et de Pietro Mascagni, le Pie Jesu du Requiem d'Andrew Lloyd Webber (1948), la Sonate Pathétique de Ludwig van Beethoven ainsi que des morceaux de Charles François Gounod, Verdi, Michal Kleofas Ogiński, Lorenc et Haendel.

Les paroissiens, mais aussi des hommes politiques et les voisins de l'église, ont participé à

ce temps fort, renforçant ainsi ce lien d'unité et de gratitude, l'occasion de rendre grâce pour la vie et la peine partagée.

Témoin de l'histoire

L'orgue de l'église de Büyükdere constituait un autre élément important du concert. Construit en 1896 par les Frères Rieger, il se trouvait auparavant dans la chapelle du lycée Notre-Dame de Sion. Cet orgue qui accompagnait les offices dans l'église depuis 110 ans s'est vu équiper le 23 avril 2024 d'un nouveau moteur, et les notes jouées étaient celles qui résonnaient pour la première fois après le renouvellement de celui-ci. Avec ce concert, l'orgue mythique a montré que même s'il vieillit, il continue et continuera à servir l'église, la Vierge Marie et Dieu aujourd'hui et dans le futur.

*Article : Anita Intiba, m.id -
pastoralekip@gmail.com
Avec la précieuse contribution du
Père Anton OFM Conv.
Photos : église de Büyükdere*



LA SYNODALITÉ VÉCUE DANS LA JOIE DU PARTAGE DE L'ÉVANGILE

“ (...) : Ce n'est pas seulement de pain que l'homme doit vivre, mais de toute parole qui sort de la bouche de Dieu ” (Mt.4, 4).

C'est dans cette perspective spirituelle que la paroisse Notre-Dame de l'Assomption de Moda à Istanbul rassemble chaque samedi de 17 à 18 h 00 ses enfants pour les nourrir de la parole de Dieu, d'où la “LECTIO DIVINA”. En fait, la parole de la Bible est par excellence la nourriture spirituelle pour notre vie intérieure. Méditer cette parole est

indispensable pour un vrai chrétien. Cette expérience de la “LECTIO DIVINA” nous aide à grandir dans la foi, l'espérance et la charité. Habituellement, nous commençons par la prière d'ouverture et puis, nous lisons les trois lectures du dimanche suivant. Ensuite, dans la deuxième partie, le passage de l'évangile est lu à tour de rôle en langue turque dans un esprit méditatif. Après un temps de silence, de prières et d'écoute de cette parole de Dieu, chacun prend encore la parole l'un après l'autre. Dans ce rythme, les filles et les fils rapprochés partagent leurs expériences de vie spirituelle. Ils écoutent attentivement les contributions des uns et des autres.

Cette activité faite dans la communion est une force dans la vie de nos fidèles. En dépit des faiblesses humaines, nous nous efforçons de nous configurer au Christ, le Verbe s'est fait chair. Il s'agit d'une configuration sans que le cœur soit partagé.

En résumé, convoquer à vivre ensemble dans la perspective synodale, la “LECTIO DIVINA” nous ouvre le “Règne de Dieu en nous et autour de nous” ! Le point final de cet exercice est la participation à la messe, car celle-ci est source et sommet de toute vie chrétienne.

Article : **Frère Jean-Marie Kahindo, aa**
Foto: Cengizhan Yurdalan



CÉLÉBRATION DE LA PENTECÔTE ET FÊTE DE LA CATHÉDRALE DU SAINT-ESPRIT D'ISTANBUL

Samedi 18 mai 2024, à la veille de la Pentecôte, a été célébrée sous la direction de Monseigneur Massimiliano Palinuro, Vicaire Apostolique d'Istanbul, la messe de vigile de la Pentecôte et, en même temps, la fête de la cathédrale du Saint-Esprit. En présence des prêtres des églises du Vicariat, les fidèles qui n'avaient pas reçu le sacrement de la Confirmation l'ont eu de la part de l'évêque.

La Pentecôte, dernière fête solennelle du temps pascal, célèbre la descente de l'Esprit Saint sur les apôtres. Le recevant chacun, ils sortent joyeusement sur les lieux publics pour proclamer que Jésus-Christ est ressuscité d'entre les morts. L'Esprit descend sur eux sous forme de langues de flamme et ces derniers parlent en plusieurs langues. En effet, toute la communauté, non seulement de différentes églises, mais aussi de différents pays et même de différents continents, réunie pour recevoir les Saints Mystères, symbolise le sens et la profondeur de la fête. Des personnes de tous âges et de tous les peuples, qui avaient reçu l'Évangile dans leur vie, ont été ointes de l'huile de confirmation pour recevoir l'Esprit Saint et le sacrement de l'Eucharistie afin de devenir de nouveaux témoins du Seigneur.

Le fait que les cierges utilisés par les personnes lors de la réception des Mystères étaient personnellement préparés par un membre de la communauté était l'un des signes de leur participation à une vie commune dans le Christ.

Au cours de la liturgie, des pétales de rose ont été répandus sur la tête des participants, représentant l'Esprit Saint descendant sur les apôtres sous forme de langues de flamme. Accompagnés d'un hymne chanté par la chorale, les pétales ont voleté du plafond, suscitant chez tous une douce joie et un sentiment d'émerveillement.

Monseigneur Massimiliano, ému par un petit enfant qui ramassait des pétales de roses sur le sol, a souligné dans son homélie la nécessité de recueillir les grâces du Seigneur.



La chorale de la cathédrale, dirigée par Sr Arabell, a permis aux personnes présentes ce jour-là de ressentir encore plus profondément la spiritualité de la messe. Cette dernière, célébrée en anglais et en turc, était un signe concret de l'unité du cœur et de l'âme dans le feu de l'Esprit Saint.

La joie de ceux et celles qui recevaient pour la première fois le sacrement de l'Eucharistie était visible dans leurs yeux. Les membres de la communauté qui ont reçu les sacrements ont été embrassés avec amour par leurs frères et sœurs de l'Église, le Corps du Christ, dont ils font désormais partie.

Le cocktail qui a suivi cette belle célébration solennelle a été organisé par nos bien-aimées mère Nazareth, Soeur Bendita et Soeur Arabell et ce fut un moment de joie partagé par tous autour de l'évêque.

La cathédrale du Saint-Esprit, église principale du Vicariat Apostolique d'Istanbul, a réuni la cosmopolite communauté catholique dans cette glorieuse liturgie avec un sentiment d'unité et de gratitude.

Article & photo : Sule Rogenbuke

PÈLERINAGE DES FIDÈLES DE LA PAROISSE NOTRE-DAME DE L'ASSOMPTION À ISTANBUL AU SANCTUAIRE DE NOTRE-DAME DE LOURDES À BOMONTI

Ce jour-là, la Bienheureuse Vierge Marie dit :
“(…) *Oui, désormais toutes les générations me diront Bienheureuse*”. (Lc 1, 48)

Comme vous le savez, l'Église catholique latine, dans sa liturgie, a dédié trois mois à la Bienheureuse Vierge Marie, Mère de Dieu (Theotokos) : ce sont les mois de mai, d'août et d'octobre.

Habituellement au mois de mai, dans notre paroisse Notre-Dame de l'Assomption de Moda à Istanbul, nous faisons la prière du Rosaire chaque jour après la messe de 18h30, soit vers 19h00. De plus, chaque année, nous faisons un pèlerinage au

sanctuaire Notre-Dame de Lourdes à Bomonti. Cette année, celui-ci s'est déroulé le samedi 25 mai 2024 et le voyage vers le sanctuaire a commencé à 8h30. Dans un esprit de recueillement, j'ai entonné la prière d'ouverture des activités journalières en implorant l'assistance du Seigneur par l'intercession de la Bienheureuse Vierge Marie.

Arrivés à Bomonti, après une petite pause, nous avons d'abord préparé ensemble les chants pour la messe. Après, nous avons prié le Rosaire devant la statue de la Bienheureuse Vierge Marie à l'entrée de l'église. Ensuite, dans le rythme de cette année liturgique dédiée à l'eucharistie, nous avons fait une prière d'adoration du Saint Sacrement.

Puis, à 11h00, nous avons commencé la célébration eucharistique en l'honneur de la Bienheureuse Vierge Marie. Cette messe, présidée en langue turque, a bénéficié de la présence éminente de Son Excellence Mgr Louis Pelâtre, Vicaire Apostolique émérite d'Istanbul. 18 autres paroissiens de Moda ont participé à cette messe, dont le Frère Milad Yacoub, assumptionniste arrivé dans la communauté de Moda il y a quelques mois, et qui rend service maintenant à Caritas d'Istanbul. Signalons aussi qu'ont participé à cette messe des pèlerins d'autres paroisses.

Dans l'homélie, il a été rappelé que la Bienheureuse Vierge Marie est vraiment Mère de Dieu, Mère de l'Église et notre Mère. Le “oui” de la Bienheureuse Vierge Marie à la parole de l'ange envoyé par Dieu lui accorde une place particulière dans l'Église. Oui, nous n'adorons pas la Bienheureuse Vierge Marie, mais nous la vénérons. Nous le savons, le premier commandement invite à faire le culte d'adoration à Dieu seul. Ce culte est appelé par les théologiens le culte “*de latrie*”. Par ailleurs, celui fait à la Bienheureuse Vierge Marie est un culte d'une grande vénération qui, en terme théologique, est appelé culte “*d'hyperdulie*”. La Bienheureuse Vierge Marie est donc vénérée plus que tous les saints qui reçoivent ce même culte appelé de “*dulie*”. “*La Bienheureuse*



Vierge avança dans son pèlerinage de foi, gardant fidèlement l'union avec son Fils jusqu'à la Croix, (...)” (Catéchisme de l'Église catholique, No 534).

En résumé, comme aux noces de Cana, la Bienheureuse Vierge Marie connaît nos besoins. Par son intercession, prions Dieu dans la foi, l'espérance et la charité. Ainsi, nous dirons comme elle : *“Je suis la servante du Seigneur ; qu'il m'advienne selon ta parole”* (Luc 1, 38).

Dans un esprit de convivialité et de prières, après le partage du repas tiré du sac, notre pèlerinage au sanctuaire Notre-Dame de Lourdes à Bomonti a pris fin à 13h30 et le minibus nous a ramenés à Moda. Que le nom de Dieu soit béni éternellement et réjouis-toi Marie comblée de grâce !

*Article : Frère Jean-Marie Kahindo, aa
Photos : Cédric Lagou*





VIAGGIO COMUNITARIO DELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO IN MERSIN

Sotto la guida di padre Roshan Cordeiro della Chiesa cattolica di Sant'Antonio a Mersin e con il supporto di padre Davut Moris, abbiamo iniziato il nostro viaggio, al quale hanno partecipato quarantasette persone, giovedì mattina 23 maggio alle 6.00 dalla facciata della nostra chiesa. La nostra prima tappa è stata la Chiesa di San Paolo a Konya. La consacrata Mariagrazia ci ha dato alcune informazioni sulla chiesa. Questo edificio è una chiesa cattolica storica costruita nel 1910 ed è l'unica aperta al culto a Konya. È il luogo in cui San Paolo fondò la prima comunità a Konya e piantò i semi cristiani. Dopo la funzione, abbiamo proseguito il nostro cammino a piedi.

Nell'associazione Alevi, abbiamo approfondito la conoscenza di Mevlana e del rito del Sema da un Dede Alevi. Egli ha affermato che la base della filosofia di Mevlana è "l'amore". Poi abbiamo visitato il Museo Mevlana.

La nostra terza tappa è stata il quartiere Sille di Konya. Si tratta di un villaggio greco risalente a 5000 anni fa. Oltre alle chiese scavate nella roccia, ce ne sono due che sono sopravvissute fino ad oggi. Abbiamo visitato Aya Eleni, una chiesa costruita nel 327 da Santa Elena, la madre dell'imperatore Costantino, che si fermò qui mentre portava la croce

di Gesù Cristo da Gerusalemme a Costantinopoli, e una delle prime chiese dell'Anatolia.

Poi abbiamo ricevuto informazioni sul Museo del Tempo, noto come Cappella Sille, dove sono esposti diversi orologi e calendari del periodo ottomano e repubblicano, ma non abbiamo potuto visitarlo perché l'orario di visita era terminato.

Dopo un viaggio notturno, siamo arrivati a Selçuk la mattina di venerdì 24 maggio e ci siamo sistemati all'hotel Ave Maria. Nel pomeriggio abbiamo visitato la chiesa di San Dimitrios a Şirince, risalente al XIX secolo, e la chiesa di San Giovanni Battista, costruita nel 1805, che ha una fontana per i desideri nel suo cortile. La sera abbiamo vissuto un momento di preghiera accendendo le candele della lanterna presente nella Casa della Vergine Maria e abbiamo acceso le nostre candele votive per ringraziare la Madre di Dio.

25 maggio Sabato mattina, dopo la visita ad Alacati, abbiamo assistito alle funzioni ortodosse e cattoliche nella Basilica di San Giovanni a Selçuk. La sera abbiamo visitato Kuşadası.

Domenica mattina, 26 maggio, siamo partiti per Smirne e abbiamo celebrato la Messa



nella Cattedrale cattolica di San Giovanni, una delle sette chiese menzionate nel Libro dell'Apocalisse. Poi abbiamo visitato la chiesa cattolica di Notre-Dame de Lourdes a Göztepe, costruita dai francesi che vivevano a Smirne tra il 1898 e il 1902 e che prende il nome dalla piccola città di Lourdes in Francia. Il muro che circonda la statua della Vergine Maria è fatto di pietre estratte dal mare. Alle 15.30 siamo partiti per Mersin e siamo arrivati la mattina del 27 maggio dopo un lungo viaggio.

Desideriamo ringraziare Padre Roshan, Padre David, Virjini e suo marito Can per aver pianificato e organizzato questo viaggio, Myke per averci intrattenuto con le sue canzoni e la sua musica, le signore che hanno preparato pasticcini, focacce e torte e tutti i partecipanti.

Articolo: Nadya Yilgör

Foto: Myke Sancar, Can Sancar



FÊTE DU CORPUS DOMINI AU CIMETIÈRE LATIN CATHOLIQUE DE FERIKÖY À ISTANBUL

J eudi 30 mai 2024, le Vicariat Apostolique d'Istanbul a célébré la fête du Corpus Domini dans la chapelle du cimetière latin catholique de Feriköy.

La messe a été présidée par Mgr Massimiliano Palinuro qui a rappelé la signification précieuse de cette belle fête qui a lieu neuf semaines après le Jeudi Saint. Dans son homélie, le Vicaire d'Istanbul a rappelé : « *Dans l'Eucharistie, célébrée chaque jour partout dans le monde, ce sacrifice d'amour est renouvelé et le Christ continue à nous sauver. Chaque fois que le prêtre élève l'Eucharistie vers le ciel, Dieu nous regarde avec miséricorde et continue à nous pardonner. Avec l'Eucharistie, le Christ Jésus est avec nous jusqu'à la fin des temps.* »

Il a également évoqué la dédicace de l'Église de Turquie au Sacré-Cœur, qui aura lieu le vendredi 7 juin prochain, et a prié avec ses fidèles : « *Faire du cœur de Jésus le cœur de l'Église signifie se consacrer à l'ensemble de la communauté humaine. Le Christ Jésus nous guide avec son corps chaque fois que nous sommes perdus.* »

Les hymnes en latin de saint Thomas d'Aquin par la petite chorale dirigée par Sr Arabell ont accompagné la prière.

Après la messe, l'eucharistie a été portée par Mgr Massimiliano lors d'une procession à travers le cimetière. Après ce moment de recueillement, l'évêque a prié pour la ville d'Istanbul et les personnes dans le besoin. La prière a pris fin dans la chapelle du cimetière avec le dernier hymne "Adoro Te Devote".

Article : **Anita Intiba, m.id -
pastoralekip@gmail.com**
Photos : **Veronica Burcu Cam -
Santos Amude Simon Batali**



CÉLÉBRATION DE LA FÊTE-DIEU À IZMIR

La Fête-Dieu (Corpus Domini) a été célébrée le jeudi 30 mai en la cathédrale saint Jean d'Izmir sous la direction de Monseigneur Martin Kmetec, archevêque d'Izmir, avec la participation de nombreux prêtres.

En entrant dans la cathédrale, tous les visiteurs ont d'abord été émerveillés par la composition florale IHS - Iesus Hominum Salvator, en l'occurrence Jésus-Christ Sauveur de l'Humanité - magnifiquement préparée avec des pétales d'œillet par les religieuses de la Communauté des disciples de Marie et de l'Apôtre Jean.

Après la lecture des Paroles du Livre de l'Exode et de la Lettre de saint Paul aux Hébreux, le Père Igor Barbini, curé de l'église Notre-Dame du Rosaire à Alsancak/Izmir, a lu les Paroles de l'Évangile de Jésus-Christ selon saint Marc.

Dans son homélie, Monseigneur Martin a souligné : « Jésus s'est offert lui-même en tant qu'agneau sans tache, car il est le médiateur d'une nouvelle alliance. Par la croix, le Christ prêtre est entré dans le sanctuaire du ciel, où il se tiendra pour toujours en présence de Dieu, intercédant pour nous et initiant notre communion avec Lui. Ainsi s'accomplit la nouvelle alliance annoncée par Jérémie, une alliance "meilleure" en raison de la qualité supérieure de son médiateur, une alliance



scellée par le sang comme la première, non plus par le sang des animaux, mais par le sang du Christ versé pour notre salut ».

Il a clôturé son sermon par ces mots : « Lorsque Dieu a conclu une alliance avec son peuple, il lui a demandé d'être fidèle, de vouloir obéir à sa loi, d'être loyal envers le Dieu unique, d'être loyal envers la loi morale de Dieu. Par nos promesses de baptême, nous avons nous aussi déclaré notre fidélité à notre alliance avec Dieu. Sommes-nous prêts à accomplir la loi de Dieu ? Sommes-nous prêts à





son 40ème anniversaire d'ordination sacerdotale, le père Robert Bondea, franciscain capucin et curé de la maison de la Vierge à Selçuk pour le 10ème anniversaire de son sacerdoce et le père Alessandro Amprino, chancelier de l'archidiocèse d'Izmir, pour le 5ème anniversaire de son ordination.

Après la communion, chacun s'est agenouillé devant l'autel pour adorer l'Eucharistie. L'hymne "Pange lingua" a été chanté, suivi d'une adoration silencieuse. Ensuite, les litanies du Sacré-Cœur ont été interprétées suivies par la prière pour la neuvaine au Sacré-Cœur.

être loyaux envers Dieu ? Si nous avons commis des péchés graves, sommes-nous prêts à nous repentir avant la communion et à nous réconcilier avec Dieu par le mystère de la confession ?

Aujourd'hui, ouvrons notre cœur à l'amour infini et à la fidélité de Dieu et demandons-lui de nous donner la force et le courage d'obéir à ses lois. Marchons avec le Christ dans la fidélité à son amour éternel. Ensemble et dans l'unité. Amen. »

À la fin de la prière universelle, Mgr Martin a demandé une prière pour les quatre hommes d'église fêtant cette année leur ordination sacerdotale, en l'occurrence Mgr Massimiliano Palinuro, Vicaire Apostolique d'Istanbul, pour le 25ème anniversaire de son sacerdoce, le père Philippe de Kergorlay, prêtre de l'église saint Jean Baptiste de Buca à Izmir pour

Il y eut ensuite une procession solennelle autour de la cathédrale, tout le monde chantant l'hymne "Tantum Ergo" et, en même temps, des pétales de fleurs furent répandus devant l'Eucharistie. À l'avant se trouvaient les prêtres portant des bougies allumées, puis la Sainte Eucharistie tenue par Monseigneur Martin, et enfin tous les paroissiens.

Après la procession, l'Eucharistie a été placée sur une petite table dans la cour et tout le monde s'est à nouveau agenouillé pour l'adorer et réciter ensemble différentes prières.

L'organiste Yasemin Perşembe et les religieuses du Verbe Incarné de Buca ont animé de très belle façon cette célébration.

Article et photos : Nathalie Ritzmann





LA FEDE FA UN PASSO AVANTI: PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI A ŞİRİNCE - SELÇUK - EFES

Il paesaggio soleggiato di Şirince e Selçuk ha ospitato un pellegrinaggio unico il 31 maggio 2024 e il 1° giugno mattina. Organizzato dalla Commissione per i giovani e l'ecologia dell'arcidiocesi di Izmir, non si è trattato di una tipica processione religiosa. È stata una passeggiata, un viaggio che ha intrecciato il movimento fisico con la riflessione spirituale, la consapevolezza ambientale e una profonda connessione con la nostra storia cristiana.

Seguendo le orme della fede

Non si è trattato solo di una passeggiata panoramica. È stata un'occasione per i giovani di esplorare il significato del camminare per una crescita sia fisica che spirituale. Il pellegrinaggio ha tratto ispirazione dalle innumerevoli figure bibliche che hanno camminato per la loro fede: i passi decisi di Abramo verso la terra promessa, il faticoso

viaggio degli ebrei nell'Esodo, gli instancabili viaggi di Gesù per diffondere il suo messaggio, il gesto d'amore di Maria che visita Elisabetta e i viaggi missionari degli Apostoli San Giovanni e San Paolo.

Camminare per parlare

Il pellegrinaggio è iniziato con un viaggio in dolmuş verso il grazioso villaggio di Şirince. Lì, il gruppo composto da 18 giovani si è fermato per apprezzare l'importanza storica della Chiesa di San Giovanni Battista e della Chiesa di San Demetrio. In questo modo è stato possibile conoscere meglio il ricco passato cristiano della zona.

Il pomeriggio si è concentrato sulla parte principale del pellegrinaggio: il cammino! Mentre veniva percorso il sentiero da Şirince a Selçuk, si è creato un sentimento di vicinanza tra il gruppo.



Di tanto in tanto ci si è fermati per dei momenti di preghiera, che hanno dato il tempo di riflettere sulla bellezza del mondo e di ringraziare Dio per tutto questo. Cantare inni e lodare Dio ha riempito l'aria di gioia e di un senso di condivisione.

Raggiungere la destinazione

Dopo tre ore e mezza, percorrendo circa 12 chilometri, il gruppo è arrivato al convento di padre Dominic, “*Casa di preghiera per la pace e la contemplazione*”, segnando la fine del loro viaggio fisico. Padre Jawahar ha celebrato la Santa Eucaristia, tenendo una sentita omelia sul viaggio della Vergine Maria per visitare Elisabetta. Padre Pascal, animatore della Commissione Ecologia, e padre Domenico hanno concelebrato la Santa Messa.

La serata è proseguita con un pasto condiviso - testimonianza di comunione - con il contributo delle suore di Meryemana Sr Antonietta e Sr Caterina e con deliziosi piatti fatti in casa portati dai giovani. Risate e giochi, organizzati dalle suore Maria Gloriosa, Sonsoles e Mitis del Verbo Incarnato di Buca, hanno offerto una gradita tregua dopo il cammino.

Condividere cuori e sogni

La serata è culminata in un momento davvero speciale: una sessione di condivisione aperta. I giovani hanno accolto l'opportunità di parlare con il cuore, discutendo delle loro situazioni attuali e dei loro sogni per il futuro. Questa vulnerabilità ha favorito un senso di connessione e comprensione reciproca.

L'alba di un nuovo giorno

Il pellegrinaggio si è protratto fino al mattino successivo. Dopo le preghiere del mattino,

una colazione tradizionale turca, preparata dagli stessi giovani, ha alimentato il gruppo prima di intraprendere l'ultima camminata verso la tomba di San Giovanni. Una messa conclusiva nella cappella cattolica di Selçuk ha segnato il culmine di questo viaggio soddisfacente.

Lezioni apprese, ispirazione acquisita

Il pellegrinaggio della Commissione per i giovani e l'ecologia di Izmir non si è limitato a raggiungere una destinazione, ma ha riguardato il viaggio stesso. È stato un cammino che ha messo in relazione i giovani con la loro fede, il loro ambiente e gli altri. Questa esperienza ha ricordato che, proprio come le figure bibliche che ci hanno preceduti, a volte le lezioni più profonde si imparano a ogni passo che facciamo.

Esprimiamo i nostri più sinceri ringraziamenti a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Martin, Arcivescovo di Izmir, per il suo incoraggiamento e sostegno, e a Padre Domenico per la sua generosa ospitalità.

Articolo: Fr Jawahar Cutinho

Foto: Fr Jawahar Cutinho & Fr Dominic Ko



FESTEGGIATO A POLONEZKÖY IL CORPUS DOMINI - FESTA DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE

Tutte le comunità del Vicariato Apostolico di Istanbul si sono riunite a Polonezköy per la solenne Messa del Corpus Domini. Dopo la rivolta del 1830, le persone espulse dalla Polonia si stabilirono nel villaggio fondato nel 1842 dal principe Adam Czartoryski nell'area assegnata loro dall'Impero Ottomano. Questo luogo è noto anche come Adampol (Villaggio di Adamo), dal nome del suo fondatore ed era stato organizzato come fattoria dai sacerdoti lazzaristi nel 1830.

Il villaggio, che da lungo tempo ospita la celebrazione del Corpus Domini, quest'anno ha ospitato i suoi fratelli e sorelle sul sagrato della chiesa.

Centinaia di fedeli cattolici hanno raggiunto Polonezköy in autobus da varie chiese di Istanbul per partecipare alla Messa. Alle 10.30 tutti i gruppi erano arrivati nel villaggio. Prima della Messa, i sacerdoti hanno accolto i fedeli in chiesa offrendo la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Durante la Messa solenne, iniziata alle 11.00, il coro della Cattedrale, il coro della chiesa di Santa Maria e il coro della chiesa dell'Assunzione in Moda hanno cantato insieme inni, innalzando la

lode unanime della comunità al Signore. Ha preso parte alla celebrazione anche il vescovo emerito del Vicariato Apostolico di Istanbul, Mons. Louis Pelatre, su invito di Mons. Massimiliano. Al termine della Messa, Mons. Pelatre ha tenuto un breve discorso esprimendo la sua gioia per essere presente a questa Messa, alla quale non aveva potuto partecipare per molti anni a causa di motivi di salute, e ha ringraziato in modo particolare mons. Massimiliano per averlo invitato.

Dopo la celebrazione della Messa, si è svolta una processione nel giardino della Chiesa. I bambini che quest'anno hanno ricevuto la prima comunione, hanno cosperso di fiori il percorso, dopodiché il Santissimo Sacramento è stato lasciato nella Chiesa. A quel punto è iniziata l'adorazione. Poi c'è stata una pausa, i fratelli e le sorelle che si sono riuniti a Polonezköy hanno condiviso il cibo e le bevande che avevano portato insieme, hanno ballato con la musica e hanno chiacchierato. I bambini hanno corso liberamente e si sono divertiti nel grande giardino della chiesa. Alle 14.30, i presenti si sono riuniti e hanno formato dei gruppi per il lavoro comunitario con un sacerdote e 2 fratelli e sorelle dell'équipe pastorale. Con l'aiuto dell'articolo preparato da



padre Alessandro Amprino sulla “*Consacrazione al Sacro Cuore di Cristo*”, in ogni gruppo è stata fatta una condivisione. Alla vigilia della solenne Liturgia della Dedicazione della Chiesa di Turchia al Sacro Cuore di Gesù, i gruppi hanno presentato i loro desideri comuni in una preghiera e, alla fine dei lavori, queste preghiere sono state condivise dai portavoce dei gruppi con i fratelli e le sorelle presenti. Il 2 giugno, la preghiera speciale per la Consacrazione della Chiesa di Turchia al Sacro Cuore di Gesù Cristo è stata recitata da tutti i presenti, guidati da Mons. Massimiliano.

Fr. Michal Sabatura, sacerdote della chiesa Notre Dame de Czestochowa a Polonezköy, ha ringraziato in modo particolare tutti coloro che hanno aiutato nei preparativi, i fratelli e le sorelle che hanno partecipato.

Dopo la benedizione finale, intorno alle 16.30, alla fine di una giornata di fraternità e unità, degna del Corpo e del Sangue di Cristo, tutti sono arrivati a casa in pace.

Articolo: Şule Rogembuke

Foto: Alfonso Zamuner



CONSACRAZIONE DELLA CHIESA DI TURCHIA AL SACRO CUORE DI GESÙ

In occasione dell'Anno Eucaristico nazionale, nella serata di venerdì 7 giugno 2024 ha avuto luogo nella Cattedrale di San Giovanni Apostolo in Izmir la solenne Consacrazione della Chiesa di Turchia al Sacro Cuore di Gesù. La celebrazione è stata presieduta da Nunzio Apostolico in Turchia Mons. Marek Solczyński.

Questo è il testo della preghiera di consacrazione che è stata recitata durante la celebrazione:

Prostrati davanti al tuo Sacramento di amore, o Gesù, noi adoriamo, lodiamo, amiamo, il tuo Cuore santissimo, sostanzialmente unito al Verbo di Dio. Benediciamo e ringraziamo il tuo Cuore, dalla cui pienezza abbiamo ricevuto ogni bene.

O Cuore del Figlio di Dio, Cuore degno di adorazione, Cuore ferito per i nostri peccati, a te noi vogliamo consacrare noi stessi e tutta la Chiesa che vive in Turchia.

Ti consacriamo i nostri Vescovi e i nostri sacerdoti: ti amino con tutto il cuore, annuncino con mitezza e coraggio il Vangelo, celebrino degnamente i Santi Misteri, guidino ogni uomo al Paradiso. Custodiscili nel tuo amore e confortali in ogni prova. Ispiraci verso di loro sentimenti di gratitudine e affetto filiale. Fai che non manchino mai alle nostre comunità pastori che facciano della loro vita un dono d'amore a te nel servizio dei fratelli.

Ti consacriamo le nostre religiose e i nostri religiosi: rinunciando a quanto appartiene alla Terra si pongano con cuore sincero a servizio della tua gloria e siano per tutti, con la loro vita, un segno chiaro del tuo regno.

Ti consacriamo le famiglie: diventino vere chiese domestiche, dove tu sia il centro e la sorgente dell'unità.

Ti consacriamo i bambini e i giovani: non si smarriscano lontani da te, ma crescano nella fede e



nella vita cristiana. Siano il futuro e la gioia delle nostre comunità.

Ti consacriamo gli ammalati: non cadano nello scoraggiamento o nella disperazione, ma sappiamo offrire le loro sofferenze come sacrificio di espiazione e di salvezza per sé e per tutti.

Ti consacriamo le persone anziane e sole: trovino sollievo e conforto nel tuo amore e aprano il cuore alla speranza gioiosa che le attende. Insegnaci a valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire. Aiutaci a costruire un'autentica alleanza tra generazioni.

Ti consacriamo le nostre associazioni, i gruppi impegnati e tutte le nostre attività: fioriscano e diano frutti di testimonianza cristiana. Fa' che collaborando insieme, ognuno con i propri talenti diventiamo costruttori della fraternità che guarisce il mondo.

Da parte nostra, ti promettiamo che ci impegneremo a rendere simile il nostro cuore al tuo nella purezza e nell'amore.

Scenda o Signore, su di noi, sulle nostre comunità, su tutta la nostra nazione, la tua Benedizione: ci sia luce nell'ora del dubbio, sostegno nella prova e conforto nel momento della nostra morte.

Amen

Articolo: **Padre Alessandro Amprino, Izmir**

Foto: Nathalie Ritzmann

CONSÉCRATION DE L'ÉGLISE CATHOLIQUE DE TURQUIE AU SACRÉ-COEUR DE JÉSUS À IZMIR



Vendredi 7 juin, jour de la fête du Sacré-Coeur, l'Église catholique de Turquie a été consacrée au Sacré-Coeur de Jésus en la cathédrale saint Jean d'Izmir lors d'une cérémonie présidée par Mgr Marek Solczyński, nonce apostolique en Turquie, entouré par la quasi-totalité de tous les évêques des 4 communautés catholiques du pays. Était aussi présent le père James Buxton de l'église anglicane d'Izmir.

Cet événement hors du commun est de toute importance pour l'Église catholique de Turquie. C'est un acte de confiance envers le Sacré-Coeur, symbole de la mort de Jésus-Christ et, en tant que personnes humaines, nous avons besoin de symboles pour mieux comprendre les mystères de l'amour de Dieu.

La mort de Dieu, ce don par lequel il se donne complètement à nous, et que nous célébrons dans l'eucharistie, c'est ce que nous contemplons dans le Sacré-Coeur qui nous permet de nous souvenir de sa mort et de sa résurrection ainsi que de son amour pour nous. Nous confions ainsi notre Église entre les mains de Dieu de manière très confiante et nous espérons.

À l'origine de cette consécration, le père Alessandro Amprino, chancelier de l'archevêché d'Izmir. Il va représenter l'Église catholique de Turquie à Quito (Equateur) du 8 au 15 septembre

2024 lors du 53ème Congrès eucharistique international qui aura pour devise : *"Fraternité pour guérir le monde. Vous êtes tous frères et sœurs (Mt 23,8)"*. Pourquoi à Quito ? Car l'Equateur fut le premier pays consacré au Sacré-Coeur de Jésus en 1874, il y a donc 150 ans.



Le père Alessandro explique qu'en voyant l'enthousiasme et les fruits spirituels actuels de cette consécration en Equateur, est né dans son cœur le souhait d'offrir la même opportunité à l'Église de Turquie. Il l'a proposée à la CET (Conférence Épiscopale de Turquie) comme une initiative pour l'année eucharistique nationale de l'Église catholique de Turquie organisée cette année en liaison avec le Congrès de Quito.

Trois événements ont ainsi été décidés au niveau national, un par diocèse : une retraite spirituelle pour les religieux à Iskenderun, la consécration au Sacré-Coeur de Jésus dans la cathédrale saint Jean apôtre à Izmir et la conclusion de l'année eucharistique nationale à Istanbul. En ce qui concerne le choix de la cathédrale d'Izmir, c'est l'apôtre Jean qui a posé sa tête contre le cœur de Jésus pendant la Sainte Cène, tout un symbole !

L'homélie a été faite par Mgr Martin Kmetec, archevêque latin catholique d'Izmir, dont le mandat en tant que Président de la CET avait été renouvelé la veille. Dans son homélie, il a dit : *“Le désir le plus profond de l'homme est d'aimer et d'être aimé. Aimer et être aimé constituent le sens de la vie humaine. Dieu répond à ce désir par un amour infini. Dieu est le Créateur et il est fidèle à sa création. Il*

est fidèle à chacun d'entre nous. Dieu est comme notre cœur. Notre cœur bat silencieusement. De la même manière, le Seigneur nous accompagne. Il prend soin de nous. Et nous ne nous en rendons pas compte. Nous ne le sentons pas. Mais Lui, dans son amour infini, est toujours présent, toujours attentif, toujours aimant. Dieu est Amour et il est toujours fidèle à son amour...

Dans le monde sémitique, le cœur désigne le centre humain de la pensée, de la conscience et de la mémoire. Il exprime surtout la capacité humaine d'aimer. C'est pourquoi, en tant qu'Église, nous croyons que Dieu ne nous oublie jamais, qu'il pense à nous et qu'il nous aime à chaque instant de notre vie. En tant qu'Église, nous croyons que le cœur humain du Christ mort sur la croix est aussi le lieu de son cœur divin et saint. Dans le Christ battait le cœur humain, mais aussi le cœur du Fils, uni au cœur du Père. C'est pour cela qu'il nous a aimés infiniment de son amour infini... Nous avons confiance dans le cœur faible du Christ, qui choisit les difficultés de la vie et ne cache pas ses larmes, son amour et sa douleur. Le cœur humain et divin du Christ a ressenti et ressentira toujours toutes les douleurs, toutes les souffrances, toutes les pauvretés humaines. C'est pourquoi nous nous confions librement et totalement à lui.



Nous ouvrons nos cœurs dans la prière et la foi à son amour. Nous voulons nous confier à lui. Cela signifie croire et méditer son amour. Cela signifie écouter constamment ses palpitations et croire en sa présence dans nos vies.

Aujourd'hui, au nom de tous nos frères et sœurs, nous confions l'Église de Turquie au Sacré-Cœur de Jésus. Nous nous confions à son amour. À sa fidélité. Pour que nous restions fermement attachés à lui. Fidèles à ses commandements et porteurs de son message, de sa volonté de sauver le monde."

Après la communion, chacun s'est agenouillé devant l'autel pour adorer l'Eucharistie qui y a été exposée. L'hymne "Adoro Te devote" a été chanté par les soeurs du Verbe Incarné de Buca et par le père Iosif Robu de l'église Sainte Hélène de Karşıyaka, suivi d'une adoration silencieuse. Ensuite, les litanies du Sacré-Cœur ont été interprétées par soeur Sonsoles du Verbe Incarné de Buca.

Puis, à l'unisson avec toute l'assemblée, Mgr Marek a lu la prière de consécration au Sacré-Cœur de Jésus. La célébration s'est terminée par la bénédiction eucharistique.

Article et photos : **Nathalie Ritzmann**



A person's hands are shown holding an open book. The book's pages are filled with text, though it is out of focus. A bright sunburst graphic, composed of many thin, radiating lines, is centered behind the text. The entire scene is framed by a large, light-colored, cloud-like shape. In each of the four corners, there is a white, decorative corner ornament with intricate geometric patterns.

LA Prière

“Abbà! Padre!”

LA PREGHIERA DI GESÙ

“*Signore insegnaci a pregare*” chiesero un giorno i discepoli a Gesù. Con questa domanda riconoscevano un loro limite, manifestavano un desiderio di crescita, esprimevano la convinzione che un maestro è tale quando spalanca orizzonti di infinito. Ma la loro domanda era soprattutto segno del loro essere affascinati da Cristo e del desiderio di lasciare che fosse lui a plasmare le loro vite. Gesù è stato certo un modello di preghiera e lo rimane ancora oggi per noi e addirittura per molte persone che non si professano cristiane.

Nella vita di Gesù c'è però qualcosa di ancora più bello ed importante del suo essere un maestro di preghiera: Gesù ha pregato!

Gesù ha pregato sempre. Ha pregato con Maria e Giuseppe, addirittura imparando da loro, ha pregato prima di compiere le opere e i segni più importanti della sua missione sulla terra, ha pregato di giorno e di notte, ha pregato in solitudine, nel segreto e ha pregato con gli altri, partecipando alle celebrazioni del culto ebraico. Ha pregato nel cenacolo, ha pregato nell'orto degli ulivi, ha pregato sulla croce, ha pregato, risorto, con la prima comunità cristiana.

Gesù ha pregato dappertutto: dal tempio fino alla croce.

Gesù ha pregato per tutti: per i giusti e per i peccatori, per gli apostoli e per i nemici, per chi era con lui e per chi solo in seguito sarebbe venuto nel mondo. Ha pregato per noi, per me e per te.

Gesù ha pregato con tutto se stesso. Ha pregato parlando, con parole che gli venivano dal cuore e con parole prese dalla Sacra Scrittura. Ha pregato chiedendo e ha pregato ringraziando. Ha pregato gioendo e soffrendo. Ha pregato cantando e pregato urlando. Ha pregato con una forza che stupisce: “*Voglio che..*”! Ha pregato in piedi, in ginocchio, con le braccia alzate, sollevando lo sguardo, imponendo le mani. Ha pregato sudando sangue.

Gesù ha pregato il Padre, questa comunione era essenziale per lui. Se si fosse costretti (e forse non sarebbe male) a riassumere in una parola la preghiera di Gesù basterebbe questa: “*Abbà!*” “*Padre!*”!

Gesù ha pregato. Ma dire questo non basta.

Gesù prega! Prega ora, in questo momento. Prega in eterno. L'Apostolo Giovanni, nella sua prima lettera lo spiega con una bella immagine: “*abbiamo un avvocato presso il Padre*”. Egli, come insegna la liturgia, sempre intercede per noi e ci riconcilia con il Padre. Gesù prega per noi uomini che siamo tralci innestati alla vite che è lui, membra di quel corpo meraviglioso e immortale che è la Chiesa di cui lui è il capo.

E proprio per questo Gesù dona a noi lo Spirito Santo, lo Spirito da figli adottivi e unisce alla sua preghiera la Chiesa, la sposa che ama immensamente. Così nei secoli e da ogni angolo della terra risuona una sola voce che sale verso il Cielo: “*Abbà!*” “*Padre!*”.

Articolo: **Padre Alessandro Amprino, Izmir**
Foto: Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma





Parlando di DEVOZIONE

Parlando della devozione, nella lettera apostolica intitolata *“Totum amoris est”*, Papa Francesco sintetizza il tema affermando: *“In particolare, due aspetti richiedono di essere compresi anche oggi e rilanciati. Il primo riguarda l’idea stessa di devozione, il secondo riguarda il suo carattere universale e popolare”*.

Per una migliore comprensione, è utile distinguere le diverse parti di questo discorso.

Essere impegnati nella vita quotidiana e agire in tutto come fedeli cristiani avvicina sempre di più l’uomo e la donna a Dio, il loro Creatore, il Signore dei cieli e della terra, che da sempre ha desiderato l’uomo libero di fronte alla Sua rivelazione misteriosa, velata ed epifanica che trasforma costantemente e completamente con la Sua grazia santificante.

In questo atto di fede vissuto dai cristiani, la Preghiera comune liturgica, simbolo di unità ecclesiale, assume un ruolo prioritario che distingue dagli altri e lo pone al di sopra di tutto. Infatti, come azione della Chiesa, la liturgia, intesa come preghiera comunitaria secondo il volere della Chiesa, viene

esaltata. Leggiamo nei documenti del Concilio Vaticano II che *“la liturgia è il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, allo stesso tempo, la fonte da cui promana tutta la sua energia”*.

Dopo aver sottolineato l’importanza primaria della liturgia e delle preghiere comuni liturgiche come responsabilità da celebrare, possiamo approfondire con Papa Francesco l’idea stessa di devozione e il suo carattere universale e popolare.

L’atto di fede con il quale il cristiano fa crescere la sua vita cristiana sembra non essere la sola liturgia, poiché essa invita il fedele a viverla con i fratelli e le sorelle della comunità. Tra le altre fasi di questo stesso atto di fede possiamo citare, ad esempio, amare il prossimo facendogli del bene, studiare e approfondire la Bibbia e la teologia, dedicarsi al servizio sociale, eccetera. In mezzo a queste azioni, la devozione può trovare spazio come manifestazione affettiva e appassionata di certi aspetti dettagliati della fede. Certamente questo può aiutare il cristiano a purificare la propria anima in profondità e presentarsi al dialogo con il Signore con maggiore fedeltà.

Nella riflessione teologica sulla Chiesa si afferma che *“il deposito della fede è costituito da tutte quelle verità che la Chiesa custodisce e trasmette, da cui il Magistero trae ciò che propone ai fedeli di credere”*. *Queste verità sono già presenti nella Sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura, ma non sono ancora completamente esplicate”*.

Il successo di un cristiano risiede nell'obbedienza intelligente e umile agli orientamenti della Chiesa, ai suoi comandamenti e insegnamenti. In questo contesto, l'obbedienza del cristiano si manifesta partecipando con responsabilità alla vita liturgica della Chiesa e scegliendo, in base alla propria cultura o a quella della propria comunità, determinate forme di devozione che rafforzano la fede e purificano l'anima del fedele. Questo focus sulla liturgia e sulla preghiera comune della Chiesa è per essere *“in guardia sul diffuso riduzionismo che appiattisce il linguaggio e manipola la realtà strumentalizzando la fede”* (T. Radcliffe).

La crescita nella vita spirituale dovrebbe consentire al cristiano di distinguere tra la devozione e l'atto di fede vissuto attraverso le preghiere ufficiali della Chiesa. Anche se è possibile pregare con devozione e fervore personale, coinvolgendo tutto il nostro mondo interiore emozionale, è importante riconoscere che non sempre siamo capaci di vivere



con lo stesso ardore la Preghiera comune della Chiesa. È fondamentale comprendere che la fedeltà alla Preghiera liturgica è necessaria anche quando mancano sentimenti e affetto corrispondenti.

Fa parte della responsabilità di un fedele cristiano distinguere tra devozione, preghiera devozionale e Preghiera comune della Chiesa, poiché la preghiera non è una scelta per un cristiano. La celebrazione dell'Eucaristia e la Preghiera liturgica non sono opzionali. Al contrario, le devozioni e le preghiere devozionali offrono la possibilità di una scelta per arricchire e rendere sempre più maturo e responsabile il cammino di preghiera, che rappresenta una risposta alla chiamata di Dio.

Articolo: P. Vartan Kirakos Kazanjian



Foto :

1 <https://www.umbriajournal.com/>

2 <https://www.catholic.org/>

3 <https://www.lalucedimaria.it/>

Parlare con Colui che ci ama: LA PREGHIERA PERSONALE

Poiché la preghiera consiste in un dialogo e in un incontro con Dio, è necessario che ci siano due presenze: la nostra e quella di Dio. È quanto ci dice Gesù quando insegna ai suoi discepoli: *“Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”*. (Mt 6,6). Questo raccoglimento interiore è indispensabile per mettersi alla presenza di Dio e incontrarlo. Santa Teresa d’Avila ci dà alcuni consigli molto pertinenti su come vivere questo incontro con Dio. Nel libro *Cammino di perfezione*, al capitolo 26, dice che se facciamo bene la preghiera vocale (che può essere un Padre Nostro, un’Ave Maria o una preghiera a un santo), ci prepariamo alla preghiera mentale, che è più profonda. Per questo, prima di iniziare a pregare, dobbiamo fare un *“esame di coscienza”*, analizzando sinceramente la nostra situazione in quel momento. Questo atteggiamento è fondamentale nella vita di preghiera, perché la grande difficoltà dell’uomo nell’incontrare Dio sta nel fatto che non vuole incontrare se stesso, riconoscendo le proprie debolezze e i propri limiti. Affinché questo incontro avvenga, occorre innanzitutto analizzare come stiamo fisicamente, individuando le nostre condizioni corporee: inquietudine, sonno, rabbia, dispersione, ecc. Dopodiché, dobbiamo scavare più a fondo nella nostra anima per presentare umilmente a Dio ciò che siamo.

Il primo e più importante passo verso la preghiera è senza dubbio l’umiltà. Sapere quanto siamo piccoli di fronte alla grandezza di Dio. E che, anche con questa differenza, Egli vuole venirci incontro. È in questo che consiste inizialmente la preghiera: un incontro tra la limitatezza umana e la misericordia divina. Per questo motivo, Santa Teresa consigliava alle sue figlie spirituali di mettersi costantemente alla presenza del Signore: *“Cercate subito compagnia, figlie. E quale compagnia migliore di quella del Maestro stesso che vi ha insegnato la preghiera che state per dire? Considerate che avete il Signore stesso vicino a voi e vedete con quale amore e umiltà vi insegna”*. Santa Teresa dice spesso che la preghiera deve avere la *“considerazione”*, cioè la riflessione interiore o il ricordo della presenza di Dio. Con questo atteggiamento, iniziamo già a pregare, anche senza dire una parola. Ecco perché il



raccoglimento, il silenzio, l’umiltà e la considerazione della presenza di Dio sono fondamentali per poter pregare. Da questa considerazione della presenza di Dio, dobbiamo iniziare a parlargli. Perché, come giustamente definisce Santa Teresa, la preghiera è un’amicizia, è un parlare, con colui che sappiamo ci ama.

La preghiera è quindi un dialogo con Dio che può e deve svolgersi durante tutta la nostra giornata. Se abbiamo un momento per stare da soli e riflettere un po’ di più, è meglio. Ma se non abbiamo tutto questo tempo, possiamo cogliere l’occasione per considerare la presenza di Dio nelle nostre attività quotidiane. Questo perché, come sappiamo, Dio è sempre vicino a noi. Crescere nella vita di preghiera significa crescere nella conoscenza e nell’amore di Dio. Dobbiamo coltivare l’amicizia con lui. E per coltivare l’amicizia dobbiamo mantenere un dialogo costante. Come sappiamo, la causa finale dell’amicizia è la comunione di vita: al termine della vita terrena, l’uomo parteciperà a questa comunione (*communicatio*) di vita con Dio in cielo. La nostra unione con Dio inizia qui sulla terra, ma raggiungerà il suo culmine in cielo. Colui che a volte contempliamo qui nell’oscurità, un giorno sarà davanti a noi. Dobbiamo iniziare ad amarlo in questa vita: questo è lo scopo della nostra esistenza e l’importanza della nostra preghiera.

Articolo: **P. Leonardo Camara, IVE**
Foto: *Azione Cattolica Italiana*

Tutto nel nome di GESÙ



Questa breve testimonianza sulla preghiera nella mia vita di presbitero non può non includere la mia esperienza di preghiera da Focolarino, laico e lavoratore, che abbraccia mezzo secolo.

Fu per me una grande scoperta comprendere che col lavoro potevo rendere culto a Dio utilizzando con gratitudine la materia prima da lui creata, elaborarla e offrirla come servizio al prossimo, facendo tutto nel nome di

Gesù (Col 3,17). La sera prima di lasciare il cantiere mi inginocchiavo offrendo tutto al Padre e agli uomini (clienti) per i quali realizzavo quel bene, e nei quali ravvisavo la presenza di Cristo (Col 3, 23; Mt 25,40). La preghiera nella mia vita iniziava a non essere più relegata alle sole pratiche di pietà... Così anche quando lavoravo come ricercatore di mercato per un'azienda francese, o come amministratore delegato per un'azienda italiana. Nel corso di qualsiasi azione, in qualsiasi circostanza mi bastava pronunciare un *"per Te Gesù"*, per sentire la pace e il senso di quel che facevo.

Piano piano ho imparato ad offrire tutto, non solo il lavoro...; in particolare il dolore, mio e degli altri, in una preghiera spontanea, non programmata. Scoprivo la dimensione profonda del sacerdozio regale, comune a tutti.

Da dieci anni, in quanto presbitero, colgo sì, la grazia di un *"valore aggiunto"*, ma che è di servizio, di donazione... L'essere richiesti, sollecitati da tante parti necessita ancora di più essere *"uomo dello Spirito"*, supportato dalla profondità della preghiera. Essa è per me sempre più il *"centro di ogni cosa"*, ma che coinvolge anche la mia *"periferia"* spirituale: la semplicità della vita quotidiana. Mi viene spesso il paragone fra l'annunciazione di Zaccaria e quella di Maria. Nella prima, nonostante

il luogo ed il tempo privilegiati, altare del tempio e turno dell'incenso (Lc 1,9-11), non è scontato il coinvolgimento di Zaccaria nel mistero. Mentre nella seconda, né luogo né tempo sono definiti (Lc 1,12, una scena domestica?), eppure Maria aderisce subito al mistero. Da tanto tempo ciò è per me una grande luce: lo spirito Santo può raggiungermi nei momenti e nei luoghi più impensati.

Al di là di qualsiasi sua forma la preghiera nella mia vita va assumendo, per misericordia di Dio, un'importanza sempre maggiore, perché attraverso di essa, in Gesù, sperimento, come posso, il mistero del *"come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi"* (Gv 17,21); l'essere da lui costituito e inviato ai fratelli e alle sorelle per aiutarli (servirli) a saper abitare questo mistero.

Un altro punto forte nel quale Dio Padre va affinando la mia sensibilità è il pregare con la Parola. In essa ho la garanzia di discernere la sua volontà (Rm 12,2) obbedendo alla quale, oltre a diventare suo *"famigliare"* (Mc 3,35), lo amo di ritorno. Ho l'enorme grazia di vivere con Dio, nonostante me, la reciprocità dell'amore che è tipica di noi cristiani! A volte mi capita di meditare su scritti di santi, che mi aiutano tantissimo, ma presto sono in preda alla nostalgia della Parola, in particolare del Vangelo, veramente Parola che è Vita! Essa mi trova e mi sorprende sempre nel momento più opportuno della mia esistenza.

La celebrazione dell'Eucarestia è la preghiera per antonomasia. Accenno solo al rapporto con Essa al di fuori della celebrazione, fatto spesso di momenti brevi, intensi e luminosi che a volte, ahimè, non sono ricambiati per le mie omissioni... A volte mi è capitato di trovarmi davanti a Lui senza la forza di pronunciare parole, né tanto meno di ascoltare le Sue. Una volta stando in ginocchio, inebetito, scomodo davanti a Lui, sono stato attratto ad andargli più vicino. Mi sono seduto per terra, sotto il tabernacolo, con la schiena poggiata all'altare e il capo reclinato sulla parete di marmo freddo. In pochi secondi risentii il *"respiro dell'anima"*, in un dialogo senza parole. Quel marmo freddo fu come se emettesse il calore del petto di Gesù (Gv 13,25).

Articolo : **P. Carmine Donnici**

Foto : **Fr Jawahar Cutinho**

Con i Cuori di Gesù e Maria, PREGO PER TUTTI



Sono Sr Zita Gutang, di nazionalità filippina e sorella francescana missionaria del Sacro Cuore a Büyükada/Istanbul, consacrata da 31 anni.

Fin da bambina ho respirato la spiritualità francescana in casa! I miei genitori appartenevano al terz'ordine secolare di San Francesco e quindi, la mia infanzia è stata segnata da questo carisma che da grande anch'io ho abbracciato. I miei genitori mi hanno insegnato, con il loro esempio, cos'è la consacrazione e cosa vuol dire viverla intensamente anche da sposati, perciò, quando ho iniziato i miei primi passi vocazionali, ho capito che la mia strada era ormai segnata da San Francesco e Santa Chiara.

La spiritualità francescana mi nutre perché in essa ho trovato il mezzo e la strada della mia vita di preghiera. Ci sono tanti modi e tanti mezzi per poter pregare perché lo scopo è sempre uno: un rapporto intimo con il Signore! Questo io lo sperimento ogni giorno, e in questi anni di vita consacrata ho imparato quanto sia necessario "stare" e "rimanere" da sola con Lui: questi momenti li cerco, li desidero e spesso sono i momenti in cui mi sento amata, ascoltata, perdonata e soprattutto sostenuta. Importante e centrale è anche la vita di

preghiera comunitaria, in fraternità perché li scopro la "diversità" di linguaggi: ogni sorella ha un modo di rapportarsi con il Signore diverso dal mio, perché i nostri cammini sono diversi... è questo è veramente bello! Nella vita di fraternità abbiamo scelto di condividere tutti i giorni il Vangelo, concentrandoci su un messaggio personale che portiamo nel cuore durante la giornata, e confesso che questo momento ci ha arricchito enormemente, personalmente e soprattutto comunitariamente.

Compagna di cammino nella mia vita è stata da sempre nostra Madre Maria Santissima, sono molto legata alla Vergine dell'Immacolata Concezione, tanto che quando ho scelto il mio cognome religioso (nella nostra congregazione scegliamo un cognome religioso per identificare la nostra personale spiritualità), mi chiamo Suor Zita dell'Immacolata Concezione. Maria da sempre mi accompagna, è Lei a portarmi da Gesù, è Lei il modello di vita che ho sempre desiderato... poter dire sempre: Fiat! Posso dire, che Maria mi ha sempre sostenuta ed è fino ad oggi, modello di donna per me.

Nella mia preghiera personale c'è una cosa che ho sempre fatto, ed è portare le persone che incontro, le situazioni che ascolto, le intenzioni che mi chiedono, i malati, i poveri, i carcerati, le notizie che mi stanno a cuore o semplicemente porto nomi... volti... incontri; vivendo a Büyükada faccio tante ore di viaggio sul "vapur" durante la settimana ed è lì, in mezzo al mare, che vivo i momenti più belli della mia preghiera perché sono circondata da gente che forse non sa chi sono ma io li guardo e prego. Siamo suore francescane del Sacro Cuore e quindi il nostro più grande desiderio è portare il Cuore di Gesù al cuore dell'uomo ovunque siamo e questo lo metto in pratica qui, a Istanbul, in Büyükada perché questa isola mi ha dato la possibilità di uscire e stare sempre in viaggio, e con questo anche la mia preghiera diventa un momento di incontro e silenzi, con il rosario in mano guardando volti e persone... perché il Signore mi dice ogni giorno: chiedi... e ti sarà dato.

Articolo: **Suor Zita Gutang, fmsc**

Foto: Sr Miriam Oyarzo

Prière en FAMILLE

« Une famille qui prie est une famille unie »
 « U avons-nous entendu dire au cours d'une retraite pour fiancés à laquelle nous participions. Une famille unie ! C'était alléchant non ?

Nous avons commencé fiancés à prier ensemble et avons donc naturellement continué avec nos enfants. Nous sommes mariés depuis 1995 et avons 5 filles âgées de 13 à 27 ans. Nous voulions que nos enfants vivent ce que nous avons expérimenté : une intimité avec Jésus qui a conduit à une intimité spirituelle entre nous.

La première prière en famille, ce fut quelques prières chuchotées dans l'oreille de nos bébés dans nos bras avant la nuit. Puis, avec nos filles plus grandes, 10 à 15 mn le soir devant notre coin prière. C'était un moment calin, joyeux et tendre pour elles et elles n'ont jamais rechigné. Chacune à son tour allumait la bougie (après les disputes d'usage « non c'est à moi... toi tu l'as fait la dernière fois ... je le fais jamais... ») et dirigeait la prière.

Un chant de louange pour appuyer sur le bouton "ferveur" suivi des « MERCI pour... », « PARDON pour... », « S'IL VOUS PLAÎT j'aimerais... » qui permettaient à chacun un examen de conscience et de livrer ses intentions. Puis un "Notre Père" et un "Jvsm" après avoir prié pour la famille élargie (grands-parents, oncles, tantes, cousins...) et nous nommions chacun nos saints patrons. Nous prenions ensuite une minute de silence complet afin de les familiariser au silence et de les amener à LA Rencontre dans l'intimité de leur cœur.

Non, nous n'avons pas réussi à prier chaque soir... Parfois, c'était trop dur de prendre ces 10 mn, parfois on perdait l'habitude, mais à chaque week-end de retraite pour couples que nous faisons, on nous encourageait à recommencer et nous reprenions l'habitude cahin caha, avec des hauts et des bas.

Nous continuons toujours. Cette prière en famille n'a pas remplacé notre prière en couple et notre prière personnelle. Nous pouvons dire que c'est dans cette dernière et en couple que prenait racine notre prière en famille.

Nous avons aussi l'habitude lorsque nous sommes réunis en voiture de dire un chapelet en famille.

Je me souviens que toutes nos filles, à l'adolescence, nous ont dit : « Mais je ne suis pas obligée d'être chrétienne, je peux choisir ma foi, si je veux me convertir à une autre religion j'ai le droit, pourquoi ce serait notre foi qui serait la vraie, plus que celle des autres ? » Cela nous a à chaque fois amusés et surtout ravis : cela signifiait qu'arrivait le temps de la maturité et de la prise de décision personnelle de devenir chrétienne par choix.

Notre réponse fut à chaque fois : « Jamais nous ne t'obligerons. Dieu nous veut libres nous et vous. Creuse ta foi pour savoir si tu veux l'abandonner. Demande-toi si elle te rend heureuse ou t'enferme. Si tu doutes, garde la confession et la messe au moins une fois par semaine, même si tu as le sentiment de ne plus y croire. Car ce sera le petit doigt que tu laisseras dans la main de Jésus qui lui permettra de te ramener doucement à Lui ».

Nous pouvons dire tous les deux que la prière en famille, les sacrements reçus ensemble, ont irrigué nos relations familiales et constituent ce trésor dans lequel nous savons que nous pouvons puiser indéfiniment pour nos pardons en famille, notre écoute et notre respect mutuel, quels que soient les chemins de vie choisis.

Article : **Gwenola Guillot, Izmir**
 Photo : archives familiales





Lettere dalla Turchia

COME È BELLO CHE I FRATELLI STIANO INSIEME

Durante i primi mesi ad Urfa, don Andrea e la sua piccola comunità sperimentarono il “dialogo concreto del quotidiano” nell’andare a fare la spesa, nel girare i negozi per arredare la nuova casa (la Ibrahim Evi) presa in affitto o semplicemente per conoscere la città. Tutte occasioni in cui si toccava con mano quanto fosse importante tessere relazioni con i vicini, con i negozianti, con i commercianti del meraviglioso mercato di Urfa.

Tessere relazioni con la popolazione locale non era difficile: spesso, ad esempio, si ritrovavano a sorseggiare cordialmente un çay (tè) dentro al negozio di un commerciante che, con gentilezza, invitava ad entrare, indipendentemente dall’eventuale acquisto o meno della sua merce.

Inoltre, la presenza femminile favoriva le relazioni con le vicine, con le quali don Andrea, da solo, non sarebbe mai potuto entrare in contatto. Luciana, Piera e Milena – conosciute come sorelle di don Andrea – diventavano a poco a poco volti familiari del quartiere.

Piera stessa raccontò così la loro presenza in quei giorni:

«Ad una settimana dal nostro arrivo [settembre 2001, appena rientrati dall’Italia, n.d.r.], la nostra vicina ci ha invitato al matrimonio di una delle ragazze. È stato un pensiero molto carino ed affettuoso da parte loro, che ci ha consentito di conoscere da vicino una parte importante dei loro costumi. Un matrimonio in qualsiasi paese del mondo è sempre un evento molto importante in una famiglia e qui non è da meno. Non eravamo presenti allo scambio di promesse degli sposi, per cui non sappiamo assolutamente né il luogo né le modalità con cui avviene. Abbiamo partecipato alla festa che si tiene in un salone, al matrimonio avvenuto, con musica e danze per tutti gli invitati insieme agli sposi.

Purtroppo lo stesso giorno del matrimonio, durante la notte, la sposa ha perduto il papà malato

da qualche anno ed ormai in carrozzina. Quando lo abbiamo saputo il funerale era stato fatto, così col nostro pulmino dopo qualche giorno abbiamo accompagnato tutta la famiglia al cimitero ed insieme, ciascuno secondo il proprio credo abbiamo pregato Dio.

Un altro dei nostri amici ci ha invitato a casa per vedere la bimba nata da tre giorni.

Abbiamo partecipato così, seppure marginalmente, ai tre eventi più importanti della vita, matrimonio, morte, nascita.» (brano tratto da *Urfa 21 novembre 2001*, articolo uscito sul «Giornalino Finestra per il Medioriente», n. 9, Dicembre 2001/2002).

Sempre in quei primi mesi, Luciana Piera e Milena trascorsero 15 giorni a Samsun, per sostenere padre Pierre, il sacerdote lì presente, che era solo. In quei giorni, condivisero la quotidianità con una famiglia cristiana, sperimentando un’esperienza di vita fraterna intensa e gioiosa.

Don Andrea invece, nello stesso periodo, era andato a Trabzon per sostenere la piccola comunità cristiana, senza sacerdote ma seguita da Columba (una consacrata laica tedesca). Alla fine dei 15 giorni a Samsun, Luciana Piera e Milena raggiunsero don Andrea a Trabzon.



Don Andrea, Milena, Piera e Luciana prendono un çay con la famiglia vicina di casa di Urfa

[..] Io, dopo aver trascorso tre settimane a Roma, sono rientrato il 30 giugno a Istanbul per il quarto mese di lingua turca. Speriamo che il troppo parlare italiano non mi abbia danneggiato! Per fortuna i lavori per la nuova casa [la Ibrahim Evi, n.d.r.] mi hanno dato motivo di esercitarmi dovendomela cavare con gli operai: tra idraulici, falegnami, elettricisti, fabbri, pittori ecc., è stato un vero e proprio bagno «turco». Anche perché non si trattava solo di sbrigarcela per le cose pratiche ma di esercitare l'accoglienza, fatta di scambi di notizie, reciproca conoscenza, dialoghi sui problemi della vita, della famiglia, del lavoro, della religione. Sono nati dei buoni rapporti, cordiali, sinceri, scherzosi, in qualche caso amichevoli. Certo tutte queste conoscenze hanno arricchito la nostra preghiera (ero con Milena, Piera e Luciana) perché ogni nuova persona, ogni nuovo incontro, ogni nuovo frammento di vita, ogni problema di cui venivamo a conoscenza lo riportiamo davanti a Dio e dentro l'Eucaristia. Al bagno «turco» seguiva un bagno «di grazia e di Spirito Santo». Ne eravamo felici e lo siamo tuttora.

Altre cose ho visto e vissuto. A volte belle a volte dolorose. Alcune ve le voglio raccontare, perché vi sentiate incoraggiati e arricchiti o perché vi sentiate spinti a dare il vostro sostegno e a far passare un canale di grazia e di amore fraterno. Tra le cose belle una coppia di sposi da poco più di un anno diventati cristiani. Sono contenti, pur essendo gli unici cristiani (a parte qualche straniero) della città [Samsun, n.d.r.]. Hanno affrontato con semplicità, fiducia e coraggio le difficoltà giudiziarie del loro prete. È stata un'occasione di testimonianza pubblica, limpida, chiara, mite ed essenziale. Sono stati contentissimi di aver passato due settimane con Milena, Piera e Luciana: gli sorrideva l'anima per la gioia di poter stare con tre cristiani! Quando ci siamo lasciati dicevano: «Mandateci qualche cristiano, mandate qualche famiglia: abbiamo bisogno di vedere dei cristiani per non sentirci soli». Mi veniva in mente il salmo che dice: «come è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme», e Gesù che diceva: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro». La Chiesa non è un'invenzione umana. È quando due o tre sono riuniti insieme nel nome di Gesù. È la forza che Gesù ci ha lasciato, la concretizzazione in terra della comunione trinitaria. E pensavo a quanto spesso il nostro cristianesimo è «intimo e privato», ognuno solo nel suo castello, figli più di un Dio solitario e lontano che di un Dio Amore e Parola che si è fatto Vicinanza.

[...] Vi saluto e vi auguro ogni bene. Siate dove il Signore vi ha messo. Siateci nella concretezza quotidiana e nella disponibilità di ogni momento. Siateci con l'anima viva e non solo passivamente col corpo. Vi chiedo un'intensa e continua preghiera. Vi assicuro la mia.

Don Andrea



Padre Pierre, Luciana, Milena e la piccola comunità nella chiesa di Samsun



Festa di matrimonio della figlia dei vicini di casa di Urfa

UNITI IN CRISTO RISORTO

Celebrazione della Pasqua ortodossa nella chiesa di San Paolo a Konya

Nella mattina di martedì 7 maggio 2024 una piccola comunità di cristiani ortodossi, prevalentemente originari dell'Ucraina, ma residenti nella città e nei dintorni, si è riunita a Konya per celebrare la Pasqua. Con il consenso dell'Arcivescovo Martin Kmetec, che ha accolto la richiesta presentata dal Metropolita Giobbe di Pisidia, la celebrazione ha avuto luogo nella chiesa cattolica di San Paolo, l'Apostolo delle genti che più di una volta ha ricordato come tutti siamo uno in Cristo Gesù (cfr Gal 3,28) e che nella sua lettera ai Corinzi esorta nel nome di Cristo, che non è diviso, a non vivere nella divisione, piuttosto in perfetta unione di pensiero e di sentire.

La divina liturgia, celebrata prevalentemente in lingua ucraina, si è svolta con solenne semplicità ed è stata presieduta da padre Konstantin Shevchenko, pastore della comunità ortodossa di Alanya. Con gioia anche io ho assistito all'intera celebrazione a nome dell'Arcivescovo e della comunità diocesana di Izmir e, nel momento previsto dal rito, il celebrante mi ha invitato a recitare il Padre Nostro in latino, come segno di comunione. Al termine della Liturgia sono state benedette le uova e alcuni dolci pasquali tipici della tradizione orientale. Più tardi abbiamo condiviso il pranzo in un ristorante della città continuando a dialogare fraternamente ed esprimendo il desiderio di poter vivere anche in futuro occasioni di incontro come questa, segni di una comunione non ancora completa, eppure reale.

La data della Pasqua è una questione teologica discussa fin dai primi secoli cristiani ed è bello sapere che, almeno a parole, da più parti è emerso il desiderio di giungere ad una soluzione condivisa. In ogni caso, anche se in date ancora diverse, a Konya la resurrezione di Gesù è stata celebrata nello stesso luogo. Un fatto concreto, bello e significativo che ci ricorda, come disse Papa Francesco ad Istanbul il 30 novembre 2014, che *“incontrarci, guardare il volto l'uno dell'altro, scambiare l'abbraccio di pace, pregare l'uno per l'altro sono dimensioni essenziali di quel cammino verso il ristabilimento della piena comunione alla quale tendiamo”*. Nella certezza

che *“un autentico dialogo è sempre un incontro tra persone con un nome, un volto, una storia, e non soltanto un confronto di idee”*.

Articolo: **P. Alessandro Amprino, Izmir**

Foto: *Fosfanariou.gr*



TRADITIONNEL PÈLERINAGE OECUMÉNIQUE SUR LA TOMBE DE SAINT JEAN À SELÇUK



Samedi 25 mai en début de soirée, les Églises catholique et orthodoxe d'Izmir et les communautés anglicane et apostolique arménienne d'Izmir ont effectué un pèlerinage au tombeau de l'apôtre et évangéliste dans l'ancienne basilique saint Jean à Selçuk.

Mgr Massimiliano Palinuro, Vicaire Apostolique d'Istanbul, Mgr Bartholomew Samaras, Métropolitain grec orthodoxe d'Izmir, le père James Buxton, prêtre de l'Église anglicane d'Izmir, et le diacre Ari Ekinçyan de l'Église apostolique arménienne d'Izmir étaient réunis pour cette cérémonie très spéciale.

Cette dernière a débuté par les vêpres de l'Église orthodoxe selon le rite byzantin, dirigées par Mgr Samaras, accompagné par le père Joel Podaropoulos, archimandrite, et le diacre Dimitris Kalkan. Des hymnes et des prières ont été chantés à cette occasion par une femme membre de l'Église orthodoxe grecque.

Après cette partie, la traditionnelle messe eucharistique, célébrant en même temps ce jour-là la fête de la Sainte Trinité, a été présidée par Mgr Palinuro.

Le Père Alessandro Amprino, Chancelier de l'Archidiocèse d'Izmir, a d'abord lu le message de vœux de Mgr Martin Kmetec, Archevêque d'Izmir,

et dont voici un extrait : « *Saint Jean est l'apôtre qui a écouté le message du cœur de Jésus et a participé au mystère pascal, en se tenant avec la Vierge Marie sous la croix et en regardant dans le tombeau vide. Il a été le premier à recevoir le don de la foi en la résurrection du Christ et en l'œuvre du salut. Il est l'apôtre de nos Églises, de nos communautés, et il nous invite, non seulement en ce moment où nous nous réunissons autour de son tombeau, mais toujours à faire nôtres les paroles du Christ lors de la dernière Cène, "Ut unum sint" ; "Que tous soient un, comme toi, Père, tu es en moi, et moi en toi. Qu'ils soient un en nous, eux aussi, pour que le monde croie que tu m'as envoyé. Et moi, je leur ai donné la gloire que tu m'as donnée, pour qu'ils soient un comme nous sommes UN (Jean 17, 21-22)"* ».





L'Évangile du jour selon saint Matthieu a été lu par le diacre arménien Ari Ekinciyan.

Dans son homélie, Mgr Massimiliano a dit : « Nous célébrons avec joie la fête de la Sainte Trinité sur la tombe de saint Jean le Théologien et chante des hymnes de louange à la Trinité. À travers les écrits de Jean, inspiré par l'Esprit Saint à Éphèse, la pleine manifestation de la véritable identité de Dieu est mise en lumière... Chers frères et sœurs, honorons avec gratitude saint Jean le Théologien, comme l'appelle à juste titre la tradition orientale, parce qu'il

a révélé l'identité profonde de la Sainte Trinité, l'unité d'amour du Père, du Fils et du Saint-Esprit. Sur sa tombe, accueillons son témoignage qui, à chaque époque, appelle l'Église à accomplir le commandement de l'amour.

L'Église de Smyrne est l'une des rares à pouvoir se prévaloir d'un lien direct avec les Apôtres. Elle est l'héritière et la gardienne de l'héritage apostolique de Jean, Paul et Philippe. Les vestiges des sept églises de l'Apocalypse ont été conservés

ici. Sept lettres ont été envoyées à ces églises avec des avertissements universels pour entretenir le feu de l'Esprit Saint contre les tentations de paresse et de découragement dans la communauté chrétienne. Puisse cette Église continuer à remplir sa vocation d'Église apostolique afin de rester fidèle à son identité ».

Le Vicaire Apostolique d'Istanbul a conclu son homélie en ces termes : « Ici même, à Ephèse, je voudrais rappeler le récit de saint Jérôme sur les dernières années de la vie de saint Jean. Il rappelle que l'Apôtre, déjà âgé et affaibli, demanda à être amené sur les places d'Éphèse pour répéter avec insistance l'appel à l'amour qui est la clé de voûte de la révélation chrétienne : " Mes enfants, aimez-vous les uns les autres. Mes enfants, aimez-vous les uns les autres " (cf. Jérôme, Commentaire de la Lettre aux Galates, 6,10). Que ce soit là le dernier conseil précieux que Jean nous donne près de sa tombe honorée ».

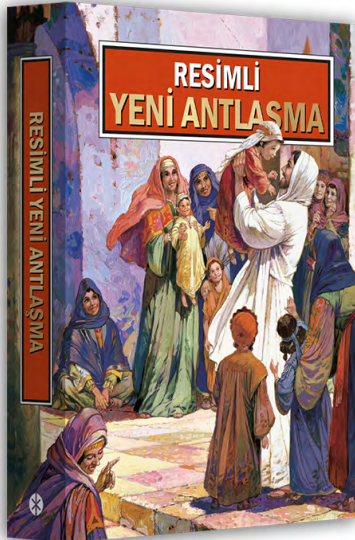
La prière universelle a été faite par le père James Buxton de l'église anglicane d'Izmir.

La cérémonie a été suivie par la majorité des prêtres de l'archidiocèse catholique d'Izmir, des groupes de différentes paroisses et des fidèles d'autres communautés. Un groupe de l'église arménienne de Yesilköy d'Istanbul et 47 personnes de la communauté catholique de Mersin se sont également déplacés pour assister à cette célébration.

Les religieuses du Verbe Incarné de Buca à Izmir ont animé la messe. À la fin de celle-ci, Mgr Palinuro a rappelé que par le passé, les chrétiens priaient ensemble dans cette basilique et que cette nouvelle célébration était une source de grande joie et d'espoir.

Article et photos : **Nathalie Ritzmann**





LE NOUVEAU TESTAMENT ILLUSTRÉ (ÉVANGILE)

La société Kitab-ı Mukkades présente l'intégralité du texte du Nouveau Testament, que nous avons l'habitude de lire sous différentes formes et tailles, cette fois-ci enrichie de dessins.

Cette édition spéciale de la Bible, avec les illustrations du célèbre artiste Jose Perez Montero, sert de pont entre les histoires que nous écoutons quand nous sommes enfants et le format texte. Il s'agit d'une publication merveilleuse pour les enfants qui se familiarisent avec l'Évangile par le biais d'histoires illustrées et qui peuvent ainsi entrer en contact directement avec la parole du Seigneur.

En cette période de vacances d'été, nous recommandons à tous les enfants cet ouvrage, qui a vocation à devenir un livre de chevet avec des lectures quotidiennes. La lecture du Nouveau Testament illustré, également connu sous le nom d'Évangile, illustré en détail, peut ouvrir de nouveaux horizons aux lecteurs de tous âges.

Auteur: **Debora Basmacı**

Photos : Société Kitab-ı Mukkades

MATTA 8

"Tanrı, senin için meleklerine büyük verecek."

"Ayağın bir taş çarpmasın diye Seni elleri üzerinde taşıyacaklar."

"İsa İblis'e şu karşılığı verdi: "Tanrım Rab'bi denemeyeceksin" diye de yazılmıştır."
"İblis bu kez İsa'yı çok yüksek bir dağa çıkardı. O'na bütün gökleriyle dünya ülkelerini göstererek. "Yere kapanıp bana taparsan, bütün bunları sana vereceğim" dedi.

"İsa ona şöyle karşılık verdi: "Çekil git. Şeytan! Tanrım Rab'be tapacak, yalnız O'na kulhak edeceksin" diye yazılmıştır."

¹¹Bunun üzerine İblis İsa'yı bırakıp gitti. Melekler gelip İsa'ya hizmet ettiler.

İsa Müjde'yi Duyurmaya Başlıyor
(Mat. 1:14-15; Luk.4:14-15)

¹²İsa, Yahya'nın tutuklandığını duyunca Cebile'ye döndü. ¹³Nasra'dan ayrılarak Zevulun



LIBRO

“LA CHIESA SIRIACA CATTOLICA IN TURCHIA”

È possibile acquistare questo libro sul sito:

[Kitab-ı Mukaddes](#)

LIVRE

“L'EGLISE SYRIACQUE CATHOLIQUE EN TURQUIE”

Il est possible d'acheter ce livre sur le site de

[Kitab-ı Mukaddes](#)



MOSTRA SULL'EUCARESTIA PRESSO LA BASILICA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA IN ISTANBUL



Dal 1° giugno si può visitare la mostra promossa dalla Comunità dei Frati Minori Conventuali all'ingresso della Basilica di Sant'Antonio di Padova, İstiklal Caddesi ad Istanbul.

Questa mostra realizzata in occasione dell'anno eucaristico nazionale ci accompagna ad approfondire questo mistero della presenza di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino al centro della comunità cristiana (dono che ci accompagnerà fino al fine dei tempi).

La mostra ha coinvolto diversi collaboratori della Chiesa in Turchia ed altrove, con l'apporto delle immagini, dei testi che le accompagnano pensando al pubblico che in genere si avvicina a questa mostra (tanti turisti e turchi incuriositi dall'arte e dalla bellezza di questa chiesa in centro città).

Il percorso espositivo è formato da nove pannelli che cercano di spiegare il mistero eucaristico, con domande e risposte e delle foto che accompagnano ogni argomento trattato. I testi sono disponibili in turco ed inglese.

I responsabili della mostra ringraziano tutti i collaboratori che hanno dedicato tempo e sforzi, dando del loro meglio affinché essa sia un vero mezzo di evangelizzazione.

Articolo: *Alfonso Zamuner*

Foto: *Comunità dei Frati Minori Conventuali*



